

BOLOGNA  
SETTE



Domenica 28 settembre 2008 • Numero 39 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n. 24751 406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 648077 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



Sabato 4 ottobre Bologna fa festa al suo patrono: un appuntamento che, secondo tradizione, comprende sia la dimensione ecclesiastica sia quella civile. Alle 17 il cardinale presiederà la celebrazione eucaristica. In terza pagina tutto sull'evento

• • • • •

REGIONE E «194»  
ALCUNI PUNTI FERMI  
PER LA DISCUSSIONE

PAOLO CAVANA \*

**N**ei giorni scorsi è stato reso noto il testo contenente le nuove linee di indirizzo per l'applicazione della legge 194 nella nostra regione. Il documento, in attesa di essere adottato in via definitiva, ha già suscitato commenti e polemiche nel mondo politico e sulla stampa, incentrati sulla possibilità di una presenza di associazioni di volontariato anche cattolico nei consorzi familiari, che per alcuni potrebbe ostacolare il libero accesso all'IVG da parte della donna. Più in generale nel testo si esprime la volontà di dare più compiuta attuazione al dettato legislativo, sottolineando in particolare l'esigenza di un maggiore impegno sul fronte della prevenzione dell'aborto, ciò che sembrerebbe testimoniare una maggiore sensibilità e un approccio più equilibrato su queste tematiche. Si tratta certamente di aspetti che meritano attenzione, soprattutto in una Regione che in questa materia ha sempre privilegiato in termini quasi esclusivi le esigenze della donna rispetto ai diritti del nascituro, vero soggetto debole del rapporto.

La lettura integrale del documento scorgia però ogni facile ottimismo. Nel testo si ripropongono infatti tutte le principali ambiguità della cultura abortista. Prima fra tutte l'asserita equiparazione tra la libertà di scelta in campo sessuale e procreativo, definita come «diritto della persona» da tutelare e promuovere ben al di là di quanto prevede la stessa l. 194, e la protezione della maternità, prevista espressamente dalla Costituzione (art. 31). Introducendo in questo modo una contraddizione tra opposti modelli culturali che risulta insanabile se non al prezzo di rimuovere ogni rilevanza alla tutela del nascituro e della vita nascente, di cui infatti nemmeno si accenna nel testo, in contrasto con l'art. 1 della l. 194 e con l'interpretazione costante che ne ha dato la giurisprudenza costituzionale. In secondo luogo si ripropone una cultura della prevenzione dell'aborto tutta incentrata sulla contraccuzione, di cui si propone la massima diffusione anche mediante campagne di informazione nelle scuole e presso gli immigrati. Si tratta di un approccio riduttivo e fuorviante, fondato sulla radicale scissione fra sessualità, intesa come sfera di azione dell'individuo del tutto libero e scava da responsabilità, e procreazione, intesa come possibile male da evitare e da prevenire mediante l'uso di farmaci, che rinuncia in partenza ad ogni tentativo di presentare questi due aspetti come espressione unitaria della persona e di far maturare una crescente consapevolezza per la vita del nascituro. In questo contesto, è fatta salva la buona fede dei proponenti, anche la possibile presenza nei consorzi delle associazioni di volontariato «laico e cattolico» ne esce ridimensionata. Infatti, se da un lato potrebbe rappresentare un'opportunità per veicolare all'interno di tali strutture pubbliche un diverso approccio a queste tematiche, dall'altro ripropone una contrapposizione di origine ideologica, ormai datata, che rischia di trasferire al loro interno elementi di conflittualità che non autorebbero una scelta consapevole, oscurando inoltre il dato fondamentale per cui la protezione della maternità, che non si esaurisce nella volontà della donna, è per sé un valore costituzionale e quindi laico, che dovrebbe essere condiviso e sostenuto - pur nel rispetto della l. 194 - direttamente dagli apparati pubblici sia a livello nazionale che locale.

\* Responsabile  
Osservatorio giuridico-legislativo  
della Conferenza episcopale regionale

# Petronio Le nostre «radici»

DI ORESTE LEONARDI \*

**I**l 4 ottobre del 1141 il vescovo Enrico volle ispezionare le reliquie di san Petronio, da quasi sette secoli custodite nella basilica di Santo Stefano. Da allora, ogni anno, la festa del Santo si celebra in quel giorno in tutta la città e in tutta la diocesi. Chi era Petronio? Due scrittori contemporanei, Eucherio e Gennadio, lo citano insieme a eminenti Padri della Chiesa, ricordandolo soprattutto come modello di santità, di vita morale, di cultura. Ma ciò che più è rimasto impresso nella memoria cittadina è che è testimoniato anche dalle due omelie a lui attribuite è il legame tra il vescovo e la sua comunità, l'impegno sollecito e generoso di Petronio nella ricostruzione fisica e morale di una città che già Ambrogio, 50 anni prima, aveva descritto come «cadavere di città semidistrutta». Cosa era accaduto? L'episcopato di Petronio si situò tra il 431 e il 450: un tempo decisivo per le sorti dell'impero romano. Da anni infatti i Barbari erano stati accolti entro i confini di Roma, sia per l'impossibilità di respingerli sia perché effettivamente utili alla vita dell'impero. Ma dai primi anni del secolo si era sviluppata un'ostilità crescente, fino ai terribili assalti dei Vandali e degli Unni. Un umile e sensibile prete di Marsiglia, Salviano, proprio nel periodo centrale dell'episcopato di Petronio (439-440) descrive le terribili conseguenze delle guerre e lo scempio delle città e delle campagne. Ma più grave di tutte, è per lui, la devastazione morale che ammorda la società e la coscienza delle persone. Cresce l'egoismo e l'avidità, fino a dilanirsi a vicenda, così come cresce la ricerca del godimento, fino a stordirsi, fino a divenire schiavi della gola e della lussuria. È una situazione probabilmente simile quella che Petronio, divenuto vescovo, trova a Bologna. Per questo

egli assume, nel progressivo disfacimento dell'organizzazione statale, il ruolo di unica vera autorità e unica autentica guida della vita civica. E la ricostruzione della città che egli ha realizzato nella duplice prospettiva, materiale e morale, deve essersi impressa in modo indelebile nella memoria cittadina, sino a voler attribuire al vescovo Petronio il ruolo di «Difensore della città» e di «Patrono». Diventa allora chiaro e impegnativo il messaggio che la liturgia della festa di San Petronio ripropone ogni anno: cercare anzitutto la giustizia di Dio, e progredire nella via dell'unità e della pace (preghiera dopo la comunione). Ce lo ricordava l'Arcivescovo nell'omelia per la festa del patrono lo scorso anno: Petronio è stato il «costruttore» della nostra città poiché l'ha edificata in Cristo, e noi, pur essendo molti, siamo in Lui un solo corpo. Dobbiamo dunque avere coscienza vigile e viva di appartenere ad una comunità, di possedere una identità, nella condivisione di quei valori fondamentali che costituiscono il bene comune. In questa prospettiva, l'impegno della Chiesa bolognese, guidata dall'esempio di san Petronio, è un dono prezioso per la vita della città, per il contributo che può laicamente offrire operando alla luce di una razionalità che, pur illuminata dalla fede, è comune ad ogni uomo e ad ogni uomo consente di raggiungere la verità. La

versetti petroniani

## Il giardino delle rose chiude il proprio recinto

DI GIUSEPPE BARZAGHI

**C**on la preoccupazione si è nel presente. Una cosa è occuparsi prima del dovuto, altro è occuparsi del presente: ciò che dà pena è sempre adesso. Perché «ogni giorno ha la sua pena» (Mt 6,34). Quella che sarà domani, sarà comunque nel presente di domani. E il presente è dunque la nostra preoccupazione. Ci sta davanti, di fronte, in faccia, con il suo spettacolo. Nelle preoccupazioni, il presente apre il suo ventaglio sul passato e sul futuro: tutto in uno. Come l'eterno. Il passato è tale solo nel presente, così come il futuro è futuro solo nel presente: perché quando arriva non è più futuro. Se non si ascoltano le preoccupazioni o le pene si diventa ridicoli, perché le preoccupazioni e le pene rendono ridicola ogni cosa al loro confronto. L'unica via è oltrepassarle in Dio. E lì che sono veramente custodite e risolte: lì dove la cura è divina (1Pt 5,7). In quel silenzio divino eternamente accogliente: il solo che capisca la pena di un'anima. Anche Seneca dice che le grandi disgrazie tacciono, le piccole parlano. In questo presente il giardino delle rose (*rosarium*) chiude il proprio recinto. Chiuse, per indicare la concentrazione istantanea dell'eterno: uno sguardo di presente sul presente.



comunità civile ha infatti bisogno di radicarsi in un universo di valori condivisi, per ricercare insieme quei principi antropologici ed etici che trovano il loro fondamento nell'essenza stessa dell'uomo, quei diritti fondamentali che non vengono creati dal legislatore ma che sono iscritti nella natura stessa della persona umana e che guidano la ragione a progettare una vita buona e significativa, ponendo le basi sulle quali poter davvero edificare il bene comune. È di questo che anche oggi Bologna, come nel V secolo, ha veramente bisogno!

\* Vicario episcopale per l'animazione cristiana delle realtà temporali e primicerio della basilica di San Petronio

## «Metodi naturali», a misura di persona

DI PATRIZIO CALDERONI \*

**D**a alcuni decenni tutte le donne del mondo hanno a disposizione metodi che permettono di conoscere e regolare la fertilità della coppia in modo assolutamente naturale, senza l'impiego di farmaci o di strumenti estranei alla natura dell'essere umano. Questi metodi utilizzano il riconoscimento di sintomi che variano nel corso del ciclo mestruale e che fanno parte, da molto tempo, del bagaglio di strumenti diagnostici dei ginecologi ambulatoriali e dei centri che si occupano di problematiche di sterilità. L'utilizzazione di questi sintomi allo scopo di regolare la fertilità si fonda su basi scientifiche molto solide, supportate da una ampia e pluridecennale letteratura scientifica internazionale; i dati di efficacia nella utilizzazione di tali metodi con lo scopo di evitare una gravidanza sono pressoché sovrappponibili a quelli di alcuni dei metodi anticoncezionali più usati. A sostegno di questa affermazione è indispensabile riportare alla mente alcuni fatti significativi, che dimostrano come questi metodi siano stati e siano tuttora considerati efficaci anche in ambiti assolutamente laici. Innanzitutto alcuni anni fa la Regione Emilia Romagna ha organizzato, in collaborazione con l'Istituto per la Regolazione Naturale della Fertilità di Verona, un corso di apprendimento del

Metodo Sintotermico, indirizzato alle ostetriche dei consorzi pubblici, per cui una donna o una coppia che lo voglia può richiedere di imparare questo metodo di regolazione della fertilità in una struttura pubblica. Inoltre i coniugi Billings, ideatori del Metodo dell'Ovulazione, sono stati invitati in passato da vari governi di paesi africani e asiatici (compresa la Cina Popolare) per diffondere il loro metodo. D'altra parte occorre ricordare che la conoscenza di questi sintomi può essere di particolare utilità anche nei casi in cui una gravidanza cercata tardi ad arrivare: sono molte le coppie che hanno ottenuto una gravidanza usando i metodi naturali, prima di rivolgersi a tecniche di procreazione artificiale. Possiamo anzi affermare che attualmente sempre maggiore attenzione è rivolta a verificare l'utilità della conoscenza dei periodi fertili allo scopo di ottenere un concepimento. Tutto ciò significa quindi che i metodi naturali non possono essere ridotti, come molti strumenti di comunicazione affermano, a «contraccettivi naturali», ma devono essere considerati uno strumento di grande utilità per tutte le coppie; è per questa ragione che la Chiesa, fin dall'Enciclica «Humanae Vitae», sostiene l'uso, per una procreazione responsabile, di metodi naturali di controllo della fertilità. I vantaggi per la donna e per la coppia sono molti: innanzitutto la donna acquisisce una migliore comprensione del proprio corpo;



per quanto riguarda la coppia, essa condivide meglio la responsabilità delle scelte procreative, attraverso un dialogo ed una collaborazione che aiutano anche a costruire l'unità della coppia stessa. Il rispetto quindi dei ritmi naturali dell'organismo umano, delle leggi iscritte nell'uomo e nella donna permette di comprendere il vero significato della sessualità e della fecondità: «Dio ha sapientemente disposto leggi e ritmi naturali di fecondità che già di per sé distanziano il susseguirsi delle nascite. Ma, richiamando gli uomini all'osservanza delle norme della legge naturale, interpretata dalla sua costante dottrina, la Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita». (Humanae Vitae: 11)

\* Servizio di Medicina dell'Età Prenatale, Policlinico S. Orsola-Malpighi

## *il programma*

## **Il cardinale Caffarra presiede la Messa**

**D**omenica 5 ottobre in Seminario (piazzale Bacchelli 4) si terrà l'annuale Congresso dei catechisti, educatori ed evangelizzatori, promosso dall'Ufficio catechistico diocesano, sul tema «Il primo annuncio». Il programma prevede alle 9.30 l'accoglienza e alle 10 il primo momento: un'esperienza di primo annuncio tenuta dai gesuiti padre Paolo Bizzeti e padre Jean Paul Hernandez. Alle 12.30 pranzo al sacco e fiera della catechesi, con dépliant illustrativi e materiale vario sulle attività in corso nelle parrocchie, dalla catechesi prebattesimale, all'iniziazione cristiana post battesimale, all'iniziazione cristiana fino al post cresima, fino alla catechesi per i preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti. Si riprenderà alle 14.30 con i quattordici laboratori che tenteranno di presentare esperienze di primo annuncio ai giovani, agli adulti, agli adolescenti, ai bambini. Il Congresso si chiuderà con la Messa presieduta dal cardinale Caffarra alle 16.30. Sarà allestito un punto ristoro dove si potrà a prezzi super convenienti fare colazione e pranzare.



Domenica 5 ottobre in Seminario si terrà l'annuale Congresso dei catechisti, educatori ed evangelizzatori. Per favorire la preparazione dei partecipanti al tradizionale appuntamento diocesano pubblichiamo una riflessione di don Valentino Bulgarelli

# Il primo annuncio ha due polmoni

DI VALENTINO BULGARELLI \*

**I**l primo annuncio è una dimensione fondamentale della Chiesa. Perché la fede sta tutta nell'avere incontrato la persona di Cristo, Verbo incarnato, morto e risorto, come salvezza della propria persona. Un'esperienza di pienezza che cambia inevitabilmente la vita. Ma questa coscienza, che è il fondamento della nostra fede e di ogni impegno di evangelizzazione, va continuamente rinnovata ed alimentata. Quando annunciamo il Vangelo rischiamo, invece, senza rendercene conto, di dimenticare di restarne i primi destinatari. Tutto accade come se ci fossimo completamente appropriati dell'esperienza cristiana, e non ci restasse altro che trasmetterla agli altri. È un po' come se non avessimo più niente da ascoltare e da ricevere ma, diventati «maestri», dovessimo solo dispensarlo agli altri. Così ci si può mettere nella situazione di chi, evangelizzando, non si lascia più evangelizzare. La pretesa di sapere, e persino la tentazione del potere, possono accecare. Di qui l'importanza che l'evangelizzatore rimanga sempre incessantemente destinatario del Vangelo. La prima domanda per noi allora, al Congresso, diventa non «Come annunciare il Vangelo», ma «Cosa dice a me oggi il Vangelo». Posta questa necessaria premessa, va aggiunto che i Vescovi italiani negli ultimi documenti pastorali hanno parlato a più riprese dell'urgenza di Primo annuncio. Questi è il primo passo nel cammino di conversione a Cristo, premessa al successivo catecumenato. Due momenti che la Chiesa tradizionalmente distingue nella convinzione che l'iniziazione cristiana e le diverse azioni catechistiche non avrebbero molto senso se non ci fosse già questo iniziale passo di adesione alla fede. Il grande problema dell'attuale iniziazione cristiana sta anzitutto qui. Molte persone frequentano gli incontri di catechesi senza avere ricevuto il primo annuncio e orientato il cuore ad un'iniziale conversione. Mettere a tema il Primo annuncio non è quindi semplicemente una scelta metodologica o di strategia pastorale, ma il desiderio di riaccendere un fuoco perché l'annuncio e la catechesi possano «scaldare» autenticamente i cuori. Questo stimola ad una maturazione nell'ambito dei due polmoni dell'evangelizzazione: la fede e la comunità. Per quanto riguarda la fede essa ha il compito di essere interprete del mondo e della storia. È fuorviante pensare ad una semplicità o spontaneità del credere al di fuori di un cammino di discernimento critico, perché la fede è dinamica, movimento dell'esistenza, ricerca

alla felicità. Credere significa tenere aperte tutte queste esigenze all'ascolto della rivelazione cristologicamente caratterizzata e, come scrive Josef Ratzinger «dare il proprio assenso a quel "senso" che non siamo in grado di fabbricarci da noi, ma solo di ricevere come un dono». Questo comporta un pensare altrimenti e un diverso modo di essere, dove l'io dell'uomo è decentrato e radicato nell'affidarsi all'Altro e agli altri. Il difficile è proprio nella decisione dell'affidarsi, perché tale scelta richiede all'uomo la capacità di fare esodo verso l'inesauribile creatività del progetto salvifico di Dio, laddove Dio è Altro, non riducibile alla misura dell'uomo. Il Dio rivelato in Gesù Cristo oltrepassa gli schemi logori della logica umana ed esce dal cerchio dei bisogni e desideri di gratificazione istantanea nella logica del «dare» e «avere». La fede, cioè, è una relazione qualitativamente differente che investe l'intera trama dell'esistenza e si incarna nell'elaborazione culturale quale risposta alle profonde domande che nascono dalla riflessione e dalla ricerca sul mistero dell'uomo e del suo destino. È di grande attualità la parola comunità. Sul piano ecclesiale il post-concilio registra un vero e proprio boom nell'uso di questa categoria, sia in riferimento alle comunità parrocchiali (dove la territorialità definisce l'appartenenza) che di comunità d'elezione (dove l'appartenenza è frutto della scelta del singolo). Zygmunt Bauman intitola un suo recente saggio «Missing community» (2001) e segnala che nel mondo dell'insicurezza globale avvertiamo di nuovo «voglia di comunità»: proviamo attrazione per un sogno comunitario che semplifichi la complessità della vita, tolga le differenze, ci permetta di aiutarci tutti e di contare sulla benevolenza altrui, oltre che su una maggiore considerazione e su una valorizzazione delle relazioni. Proprio questo orizzonte culturale corre il rischio di farci dimenticare gli elementi costitutivi della comunità cristiana, che non è espressione di una dimensione sociologica, bensì la sposa di Cristo originata dalla comunione delle persone che hanno incontrato il kerigma come risposta alle esigenze più profonde della propria vita. Una rapida ricognizione dei testi neotestamentari che presentano la vita e l'identità della «ekklesia» nella sua fase iniziale, ci mostra proprio la relazione tra «comunità» e «trasmissione della fede». Anche questa è una coscienza tutta da rinnovare.

Concludendo. L'attenzione al primo annuncio è una grande opportunità per tutti noi di recuperare il nostro vero volto di Chiesa: una novità di vita che non può non essere

annunciata.

# Un coro inedito per la liturgia

---

DI MICHELA CONFICCONI

**N**ovità del Congresso 2008 è la scelta di dare vita ad un «Coro di catechisti» per l'animazione della Messa conclusiva con l'Arcivescovo. «L'idea è nata da un incontro con don Valentino Bulgarelli - spiega Michele Ferrari, direttore del Coro giovanile diocesano e coordinatore dell'iniziativa - Lo scorso anno aveva infatti chiesto ad un gruppo del Coro giovanile di animare la Messa del Congresso. Di fronte alla medesima necessità per il 2008, abbiamo pensato di percorrere una strada diversa e più opportuna: coinvolgere i catechisti stessi, protagonisti della giornata e della liturgia». Un fatto che ha risvolti positivi anche sul piano della formazione: «Non si può imparare tutto in poche ore di prova - prosegue Ferrari - ma certo l'esperienza in sé, con un coro, gli spartiti, una precisione liturgica nella scelta dei brani, diventa formativa. E poiché spesso i catechisti si trovano in prima linea anche nell'animazione della Messa, può diventare utile».

Due le prove in programma: la prima si è già svolta venerdì scorso, e la seconda si terrà invece venerdì 3 ottobre, sempre dalle 20.30 alle 23 in Seminario. Chi volesse può ancora aggregarsi. Saranno eseguiti sia brani di gusto più giovanile che altri più tradizionali, comunemente conosciuti. Con due novità: il «Credo cantato», a sottolineare il tema del Congresso dedicato all'annuncio, e un «Gloria» pressoché inedito a Bologna, quello di Meneghelli. «È da un po' che lo volevamo proporre - commenta il direttore del coro - perché può essere una valida alternativa ai Gloria più comunemente cantati. Lo spartito è buono sia per il testo, che rispecchia senza ripetizioni né modifiche quello liturgico, che per la melodia, semplice eppure gradevole, di facile apprendimento per l'assemblea. La liturgia di domenica 5 diventa così occasione per "lanciarlo"». L'esperienza, precisa Ferrari, al momento non inaugura un nuovo coro. Tuttavia, conclude, «se si rivelera' positiva sarà proposta con ogni probabilità anche per i prossimi anni».

## I laboratori del pomeriggio

**Q**uesti i laboratori che si terranno nel pomeriggio di domenica 5 ottobre in Seminario, nell'ambito del Congresso dei catechisti: Iniziazione cristiana - Riscoperta della dimensione kerigmatica nel progetto catechistico italiano (Silvana e Maria Pia); Iniziazione cristiana (don Roberto Pedrini - parrocchia Lagaro); Preadolescenti (parrocchia Zola Predosa); Adolescenti (parrocchia Penzale); Adolescenti-Giovani - clan (Agesci); Giovani: «Il magistero di Giovanni Paolo II» (padre Giosia); Giovani (don Luigi Caluzzi, salesiano - parrocchia S. Giovanni Bosco); Giovani (Tibaldi); fidanzati (Tibaldi); Adulti (Tibaldi); Adulti - Arte e catechesi (Emilio Rocchi); Adulti (Dora Cevenini); Adulti (Luigi di Francesco - Scuola di S. Andrea); Catechesi e Handicap (Massimiliano Rabbi).



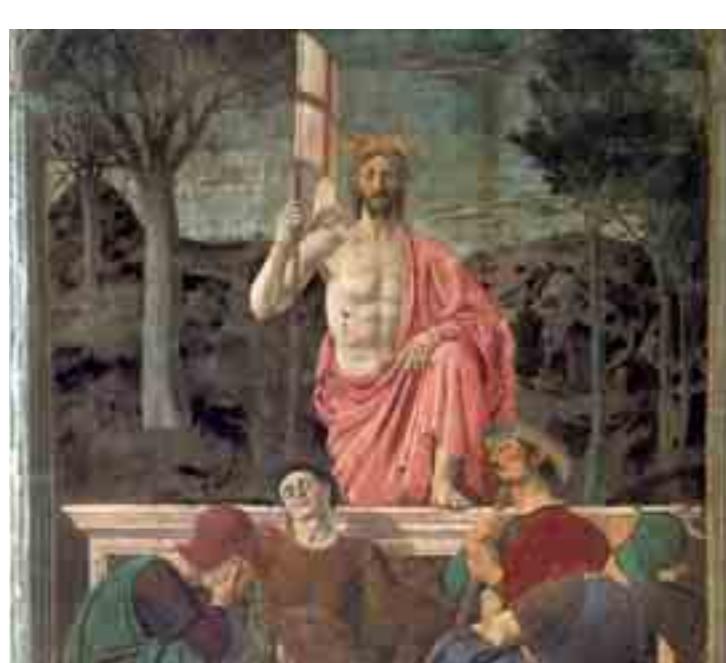
## I quattro momenti forti

«**I**l Congresso dei catechisti si colloca anzitutto come un grande evento formativo della Chiesa di Bologna nei confronti di coloro cui è affidato il compito, delicato quanto importante, dell'annuncio dell'esperienza cristiana sul territorio. Esso è anzi l'evento formativo principale per gli educatori all'inizio dell'anno pastorale»: così l'Ufficio catechistico diocesano presenta il tradizionale appuntamento di inizio ottobre per tutti gli educatori ed evangelizzatori della diocesi. Tema dell'edizione 2008 «Il primo annuncio», secondo «step» di un cammino triennale sulle azioni ecclesiastiche legate all'evangelizzazione, iniziato nel 2007 con una riflessione sull'iniziazione cristiana. Al centro della giornata sarà dunque il confronto su una delle grandi sfide della Nuova evangelizzazione, ovvero l'individuazione di percorsi per portare, con rinnovata freschezza e in tutta la sua forza, l'annuncio del Cristo risorto, cuore della fede, agli uomini di oggi. Quattro i momenti forti della proposta. Il primo, in mattinata, è proprio l'ascolto del primo annuncio, suddiviso in gruppi differenziati per età. «Non una riflessione sui metodi - specifica l'équipe dell'Ufficio - ma un vero e proprio primo annuncio rivolto ai presenti; un'occasione di riscoperta personale della bellezza della fede per la propria vita, indispensabile punto di partenza per un impegno evangelizzatore che sia non etico ma pienamente cristiano. Così come descritto dall'Apostolo Giovanni: "quel che abbiamo udito, quel che abbiamo veduto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato, lo annunciamo a voi". È il punto qualificante del Congresso di quest'anno». Nel primo pomeriggio seguirà l'ormai tradizionale «Fiera della catechesi», luogo di scambio tra parrocchie di materiale e percorsi. «È un appuntamento molto partecipato - confermano dall'Ufficio - Lo scorso anno ha coinvolto poco meno di quaranta parrocchie, ognuna con un suo stand. Un'iniziativa che permette di condividere i carismi, superando la tentazione di autoreferenzialità e, a monte, di riflettere sulla propria pastorale». Terzo momento saranno i laboratori, un'ulteriore opportunità di condivisione di esperienze sul tema specifico del primo annuncio. Né saranno preparati sui giovani, i fidanzati, gli adulti, le missioni al popolo e l'iniziazione cristiana dei bambini. «Il consiglio è di distribuire i rappresentanti delle parrocchie tra i diversi gruppi - suggeriscono i coordinatori - Così da poter raccogliere elementi in tutti i campi e poter dar vita, al rientro, ad una condivisione di quanto emerso». La Messa presieduta dal Cardinale sarà il quarto ed ultimo elemento portante della giornata. (M.C.)

Per i bambini

**P**er le famiglie con figli piccoli l'équipe dell'Ufficio catechistico diocesano ha pensato un'attività di appoggio che ne agevoli la partecipazione, in particolare al mattino. Non tanto un servizio di babysitter, quanto un interessante momento di formazione, per bambini e ragazzi. In contemporanea all'esperienza di primo annuncio proposta ad adulti e giovani dalle 10 alle 12.30, ci sarà così anche un «primo annuncio» per i bimbi dai 4 ai 6 anni, e uno per i fanciulli dai 7 ai 9 anni.

# Ripartire da Cristo vivo, cuore della nostra fede



**L'**incontro con la persona viva di Cristo, cuore della fede che la Chiesa da sempre ha annunciato a tutte le genti. È questo il primo annuncio che la cristianità d'occidente, a tutti i livelli, ha bisogno di riscoprire in tutta la sua forza, rendendolo esperienza nella propria vita. Ad affermarlo è padre Paolo Bizzeti, gesuita, noto ai bolognesi per i molti anni trascorsi a Villa San Giuseppe, e attualmente rettore dello Scolastico internazionale di Filosofia della Compagnia di Gesù. A lui l'Ufficio catechistico diocesano ha affidato l'esperienza di primo annuncio per gli adulti nella prima parte del Congresso di domenica.

Padre Bizzeti, fino a pochi anni fa per primo annuncio si intendeva l'iniziazione cristiana dei bambini o l'evangelizzazione «ad gentes». Perché oggi ci si riferisce un po' a tutto il nostro mondo?

È venuto meno quel retroterra di cultura cristiana nel quale per secoli si è collocata la pratica

sacramentale del popolo. Così gli adulti, anche battezzati e praticanti, hanno bisogno di riprendere consapevolezza della propria fede, riscoprendo l'incontro personale con il mistero pasquale di Cristo.

**Quindi non è un problema che tocca solo i «lontani»...**

Il problema drammatico delle nostre comunità è che spesso si vive solo una pratica religiosa. Si va a Messa, ma questo non determina un nuovo modo di vivere. Così finisce che le persone si fermano ad una serie di idee, anziché respirare la libertà di chi ha incontrato la persona viva di Cristo.

**Il nostro Arcivescovo ha insistito più volte sul rischio di una deriva etica nella vita cristiana. Il problema del primo annuncio nelle nostre comunità è collegato a questo?**

Certamente. Occorre aiutare la comunità cristiana a riordinare correttamente la vita. L'etica cristiana si fonda nell'evento Gesù, situato dentro la Storia

della salvezza. Se togliamo questo punto di partenza diventa impossibile vivere realmente un'etica cristiana. Lo vediamo tutti i giorni nell'impegno in campo economico, politico, o nella vita di coppia e familiare.

**Quali vie suggerisce allora?**

I percorsi sono molteplici, e collegati alla vita concreta delle comunità cristiane. La spiegazione della Parola di Dio, nell'omelia domenicale, va concepita con taglio «pasquale» (l'incarnazione, morte e risurrezione di Gesù, Figlio di Dio, sono il criterio interpretativo con cui noi leggiamo la Bibbia). Altrettanto per tutti i percorsi in preparazione ai sacramenti, come la preparazione al matrimonio, da incentrare a partire da questa prospettiva. Ci possono poi essere tante altre iniziative. Il problema non è l'occasione, ma che tutto venga focalizzato in un'ottica kerygmatica, con il mistero pasquale al centro della vita comunitaria. E tutti sono coinvolti in questa sfida; laici e sacerdoti. (M.C.)



L'inaugurazione della mostra

## Lambertini massaro, mostra dei «Lombardi»

DI CARLO F. CHIESA

**E**sta inaugurata ieri e rimarrà aperta anche oggi, dalle 11 alle 18 nel Cortile di Pilato del complesso di S. Stefano, la mostra «Benedetto XIV Prospero Lambertini militare e massaro dell'Antichissima compagnia militare dei Lombardi di Bologna». La mostra, voluta dalla Compagnia dei Lombardi in collaborazione con la sezione regionale dell'Associazione dimore storiche italiane e la comunità monastica di S. Stefano e con il supporto della Fondazione Carisbo, in occasione del 250° anniversario della morte del Lambertini, è davvero singolare. Vengono infatti esposte una serie di lettere originali inviate dal Pontefice al suo agente a Bologna, Filippo Maria Mazzini, per esercitare in concreto il ruolo del «massaro» della Compagnia, carica cui secondo lo Statuto era stato chiamato per sorteggio e a cui non volle rinunciare, nonostante i gravosi impegni romani. La famiglia Lambertini infatti

era una delle più antiche e illustri di Bologna, rappresentata nel Senato cittadino e come tale aggregata nel 1726 alla Compagnia dei Lombardi. E nel 1753 proprio Prospero venne eletto «massaro» (in pratica, governatore) per l'anno successivo. Fedele alla propria concretezza di uomo di governo delle anime e delle istituzioni, Benedetto XIV non solo non volle sottrarsi all'incarico, ma vi dedicò un impegno effettivo e ricco di esiti, anche in forza di quel legame con la sua città che poi tracimerà in nostalgia: «Se non avessimo Roma per carcere, e per carcere a vita...» dirà in una lettera del 1755. A rendere l'idea del suo legame con la città natale sta la corrispondenza con Mazzini, che fu fittissima: ben 1393 lettere scrisse il Pontefice dal 1740 al 1758, anno della sua morte. Il carteggio è stato acquistato dalla Biblioteca Universitaria di Bologna nel 1982 e ora si deve all'attuale massaro della Compagnia, Luca Vittori Venenti e agli altri «uffiziali» in carica l'iniziativa di rendere accessibile al pubblico una parte di quelle lettere. La mostra, curata da Giuliano Malvezzi

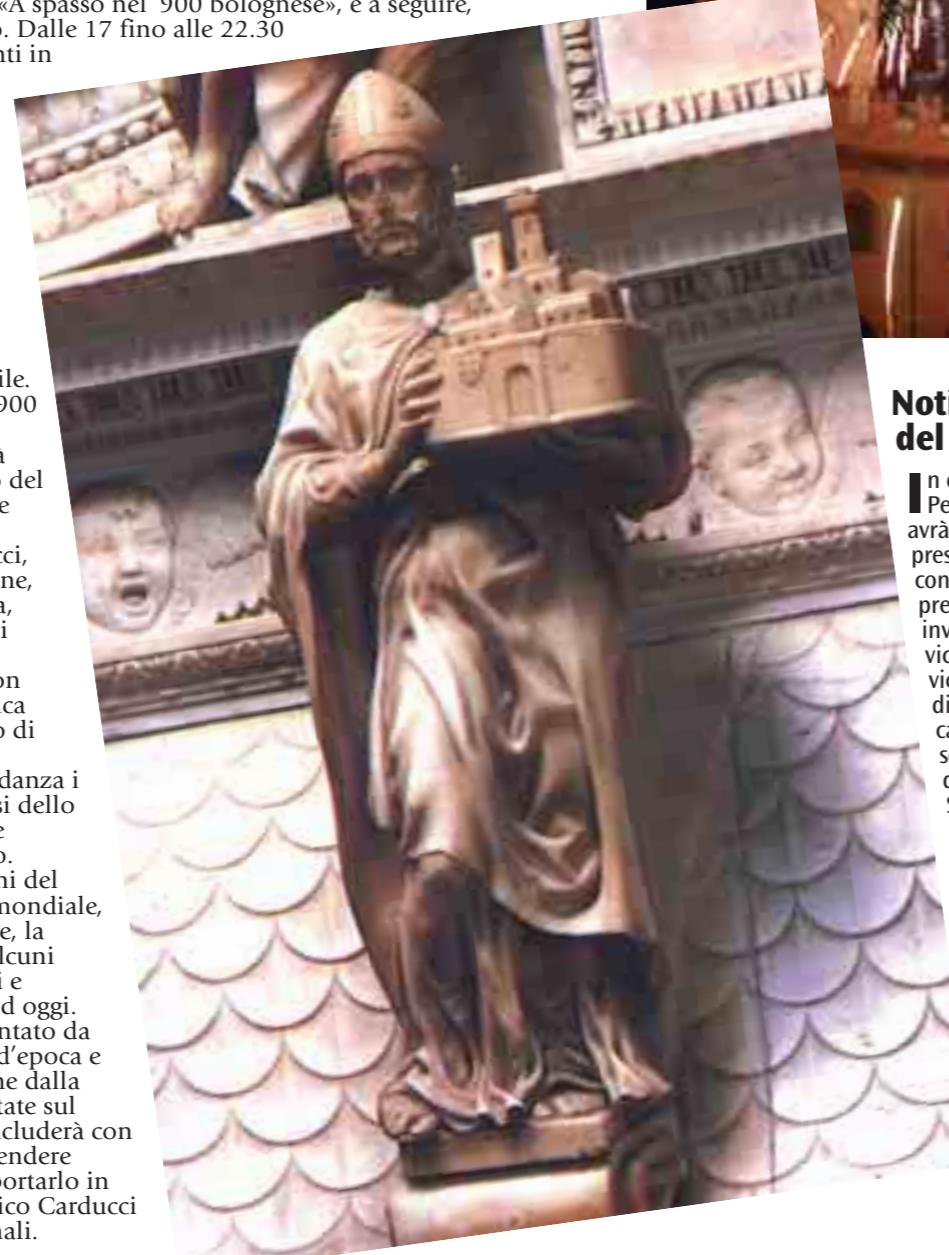
Campeggi consente di toccare con mano, nella spedite e ricercata calligrafia di Prospero Lambertini la sua cura per Bologna e per la Compagnia. Tra l'altro, egli decise di impiegare la «Mensa», cioè le rendite destinate al sostentamento dell'Arcivescovo di Bologna, per l'utilità della città e della sua Chiesa. In questo ambito rientrano i lavori, che egli decise e sovvenzionò, per il restauro della sede della Compagnia, la stessa di oggi, con l'ingresso dal Cortile di Pilato, incastonata nel complesso monumentale di S. Stefano. «L'intervento di Papa Lambertini per la Compagnia dei Lombardi - ha spiegato ieri Mario Fanti nel suo intervento in apertura della mostra - fu una delle tante manifestazioni dell'amore che egli, anche in mezzo alle cure universali del suo altissimo ministero, conservò verso la sua piccola patria. Un amore che non gli impediva di criticare aspramente Bologna e i bolognesi, quando era necessario: ma al di là di questo egli leggeva, attraverso la storia, le istituzioni e la tradizione culturale e civile della sua città valori fondamentali cui era necessario restare ancorati».

Sabato 4 ottobre si celebra, con diverse manifestazioni, la solennità di San Petronio, patrono della città e della diocesi. Al centro l'Eucaristia presieduta dal cardinale alle 17 in basilica

## La Messa & la festa

**S**abato 4 ottobre la Chiesa di Bologna celebra la solennità di San Petronio, patrono della diocesi e della città. Momento centrale sarà la Messa in Basilica, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra alle 17, cui seguirà la processione in piazza Maggiore e la benedizione dal sacerdote con le reliquie. In mattinata alle 11 nella Basilica di San Petronio celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; alle 12.30 in piazza di Porta Ravennana omaggio alla statua del Santo Patrono e benedizione della città. Durante la giornata si susseguiranno una serie di iniziative in piazza Maggiore promosse dal Comitato per le Manifestazioni petroniane. Inizio alle 10 con un'attività di animazione rivolta alle famiglie. Nel pomeriggio alle 15.30 concerto della Banda Rossini e alle 19 la festa popolare con il concerto della Filarmonica di Imola e la degustazione dei sapori bolognesi, offerti da Associazione panificatori, Alcisa, Coldiretti, Cerelia, Associazione Vignaioli Colli di Bologna. La giornata si concluderà alle 21 con lo spettacolo teatrale «A spasso nel '900 bolognese», e a seguire, alle 22.15, i fuochi d'artificio. Dalle 17 fino alle 22.30 sarà possibile seguire gli eventi in diretta su E-tv.

Fantateatro, che ha pensato e realizzerà lo spettacolo della sera, nasce da un gruppo di lavoratori dello spettacolo professionisti che dopo anni di lavoro insieme hanno deciso di dar vita da una realtà indipendente per poter esprimere in maniera completa il loro bisogno di fare teatro nel modo più completo e personale possibile. Lo spettacolo «A spasso nel '900 bolognese» si propone di raccontare la storia della città attraverso le pagine del Resto del Carlino, dalla sua fondazione che avvenne nel 1885 fino ai giorni nostri. Il poeta Carducci, ritornato in vita per l'occasione, sarà il conduttore della serata, affiancato da alcuni simpatici bolognesi doc, che commenteranno gli eventi con quella simpatia e arguzia tipica della bolognesità. Un gruppo di ballerini internazionali, accompagnerà invece con la danza i momenti più poetici e intensi dello spettacolo, di cui fanno parte integrante i fuochi d'artificio. Verranno percorsi i primi anni del Novecento, la prima guerra mondiale, l'ascesa di Mussolini al potere, la seconda guerra mondiale e alcuni degli avvenimenti più curiosi e sconosciuti dal dopoguerra ad oggi. Tutto lo spettacolo è commentato da immagini video e fotografie d'epoca e d'autore, messe a disposizione dalla Cineteca di Bologna e proiettate sul grande schermo. Tutto si concluderà con gli angeli che vengono a riprendere Carducci in macchina per riportarlo in Paradiso. Salutando il pubblico Carducci lancerà i fuochi d'artificio finali.



### Notificazione del ceremoniere

**I**n occasione della solennità di San Petronio, la celebrazione eucaristica avrà inizio alle ore 17. I reverendi presbiteri che intendono concelebrare sono pregati di presentarsi entro le 16.40. Sono invitati a concelebrare in casula: i vicari episcopali, i vicari foranei, il vicario giudiziale, l'economia della diocesi, il presidente dell'Idsc, il cancelliere arcivescovile, il segretario particolare dell'Arcivescovo, i rettori dei Seminari, l'assistente generale dell'Azione Cattolica, il rettore della Basilica di San Luca, i canonici del capitolo di San Petronio (dignità, statutari e onorari), i canonici del Capitolio metropolitano (solo le dignità e i canonici statutari), gli officianti dei riti non latini (con i propri paramenti solenni). Tutti gli altri presbiteri che intendessero concelebrare, nonché i diaconi, sono pregati di portare con sé il camice e la stola bianca del Congresso eucaristico del 1997.

Don Riccardo Pane,  
ceremoniere arcivescovile



La Cappella musicale di S. Petronio; nel riquadro, Michele Vannelli

DI CHIARA SIRK

**V**enerdì 3 ottobre alle 21, nella Basilica di San Petronio si terrà il tradizionale concerto in onore del patrono. Il coro e l'orchestra della Cappella musicale arcivescovile di San Petronio, Michele Vannelli maestro di Cappella, con i solisti Sonia Tedla, Jacopo Faccini, Michele Concato, Gabriele Lombardi, all'organo Luwe Tamminga e Sara Dieci, eseguiranno musiche di autori bolognesi.

Maestro Vannelli, ogni anno il concerto presenta tesori musicali legati alla Basilica del Patrono. Sarà così anche stavolta?

Certamente. Accanto alla funzione istituzionale, l'animazione delle liturgie, la Cappella musicale persegue una missione: restituire all'ascolto di pubblico e studiosi i capolavori di quei maestri che fecero di Bologna un punto di riferimento per la cultura musicale europea. Bologna ha conservato pressoché intatti alcuni straordinari fondi bibliografici, in cui è racchiusa la testimonianza di ciò che si poteva ascoltare nelle chiese, negli oratori e nei teatri della città negli ultimi cinque secoli. L'archivio musicale annesso alla Basilica di San Petronio e forse il più prezioso. Quest'anno sarà la volta del sontuoso «Dixit Dominus» di Giuseppe Aldrovandini, compositore allievo di Perti che fu celebre operista alla fine del '600 e più volte Principe dell'Accademia Filarmonica.

C'è qualcosa nel programma da sottolineare?

Come già in altre edizioni, mi è parso interessante accostare il linguaggio degli autori locali a quello di compositori coevi più noti, in modo da offrire all'ascoltatore una prospettiva di confronto. Quest'anno la prima parte del concerto sarà dedicata ad Aldrovandini, con la «Sonata à 6» per due trombe e orchestra e il «Dixit Dominus». Nella seconda parte si ascolteranno due capolavori di Bach: la celebre «Ouverture n. 3 in re maggiore per orchestra e la Cantata «Gott ist mein König», composta nel 1708. Durante il concerto coro e orchestra con strumenti antichi saranno disposti sulla cantoria a ferro di cavallo, ricreando le condizioni acustiche e visive che hanno caratterizzato per secoli le esecuzioni della Cappella musicale e valorizzando lo spazio dell'abside.

La Cappella musicale di S. Petronio è un'istituzione plurisecolare: che effetto le fa guidare una realtà tanto insigne?

Ho amato il repertorio della Scuola di S. Petronio fin dalla prima giovinezza, e ad esso ho indirizzato prestissimo il mio interesse e i miei studi. Perciò la nomina a Maestro di Cappella è stata per me non solo un onore, ma anche il coronamento di un importante percorso personale. Nei prossimi mesi ci attende l'inaugurazione della nuova sede e un imponente progetto di inventariazione e ricollocazione dell'archivio musicale.

## San Petronio, la fabbriceria è «aperta» per inventario

**L**unedì 6 ottobre alle 17.30 nella chiesa di S. Cristina, (Piazzetta Morandi) sarà presentato il volume "L'archivio della Fabbriceria di San Petronio in Bologna. Inventario", a cura di Mario Fanti. Interverrà il cardinale Carlo Caffarra, Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo, monsignor Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio segreto vaticano, Euridio Fregni, soprintendente archivistico per l'Emilia Romagna, Richard Tuttle, storico dell'arte e Angelo Varni, storico. Un'opera ponderosa questa, 620 pagine, uscita per Costa Editore grazie al sostegno della Fondazione Carisbo, frutto di quarant'anni di lavoro del curatore, Sovrintendente onorario dell'Archivio arcivescovile di Bologna al quale abbiamo rivolto alcune domande. Dottor Fanti, cos'è una Fabbriceria e che funziona?

Le «Fabbricerie» od «Opere» relative alla costruzione di grandi chiese sono istituzioni tipiche del contesto urbano medievale. Fede religiosa e spirito civico convergono a fare di tali

cantieri, di durata plurisecolare, i centri di un'intensa attività a cui aspetti giuridici, economici, tecnici ed artistici hanno fornito, anche recentemente, copiosa materia di studio e di dibattito in sede storio-artistica. La funzione delle «Fabbricerie» od «Opere» è documentata dagli archivi che esse hanno accumulato nel corso dei secoli.

Dove troviamo queste istituzioni? In Italia, per limitarci ad alcuni dei casi più noti, basterà ricordare gli archivi della Fabbrica del Duomo di Milano, della Procuratoria di San Marco di Venezia, delle Opere della Primaziale di Pisa, di S. Maria del Fiore di Firenze, oltre alla famosissima Fabbrica della Basilica di S. Pietro in Vaticano. Anche Bologna ebbe la sua grande Fabbrica, quella della Basilica di S. Petronio, la cui costruzione fu decretata dal Comune nel 1389 come ex voto al Santo patrono cittadino per la ricuperata libertà e come gesto propiziatorio per il suo perpetuarsi. Pertanto, la grande Basilica, la cui prima pietra fu posta il 7 giugno 1390, non sorse

come nuova cattedrale di Bologna, ma tempio votivo e civico, simbolo degli ideali politico-religiosi della città medievale.

Che significato ha l'archivio di questa istituzione?

L'archivio rispecchia, da un particolare angolo di visuale, sei secoli di storia cittadina, rappresentati da una documentazione assai varia per contenuto e provenienza. Gli atti, il carteggio e le registrazioni contabili dell'azienda Fabbrica si collegano con le vicende della finanza pubblica bolognese del Medioevo e dell'età moderna, poiché una parte degli introiti della Fabbrica petroniana derivava dai cospiti stabiliti dall'autorità politica. Nuclei copiosi di carte di privati provengono da eredità espressamente lasciate alla Fabbrica o ad essa pervenute. Una copiosa raccolta di disegni e stampe documenta la vicenda costruttiva e artistica della Basilica e i relativi problemi, e la continuità del culto del Patrono.

I documenti sono tutti del passato?

No, vari fondi aggregati, per lo più di natura ecclesiastica, completano il panorama di quanto, fra il termine dell'età moderna e l'inizio di quella contemporanea, è stato operato entro e intorno al polo culturale della Basilica. Cosa succederà adesso che l'archivio è «ordinato»?

Con il riordino e l'inventariazione ora compiuta, l'archivio si qualifica ancor meglio nel panorama archivistico bolognese ed italiano, come una fonte preziosa e singolare, la cui importanza supera l'interesse locale per collegarsi a prospettive storiografiche di genere e di ambito assai più vasto.



Chiara Sirk

## Persiceto. La Casa della Carità compie vent'anni

**L**a Casa della Carità di San Giovanni in Persiceto compie vent'anni: sorse infatti nel 1988 come «segno» del Congresso Eucaristico diocesano dell'anno precedente. L'anniversario sarà celebrato sabato 4 ottobre: «momento centrale di quella giornata, tutta caratterizzata dalla festa» - spiega suor Paola, la responsabile, delle Carmelitane minori della carità - sarà la Messa concelebrata dal cardinale Caffarra con i sacerdoti del vicariato alle 10. In precedenza, alle 6, il vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori presiederà la celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Nel pomeriggio, poi, dalle 15 alle 18 ci saranno

giochi, musica e una merenda insieme; conclusione alle 19 con il canto dei Secondi Vespri, presieduto dal parroco di Poggio di S. Giovanni in Persiceto don Amilcare Zuffi». La Casa accoglie attualmente soprattutto persone con handicap e alcuni anziani non autosufficienti: «ne sono passate tante, di queste persone, in vent'anni» - ricorda suor Paola - e tutte sono state accolte e accudite, anche grazie al contributo di tantissimi volontari. La Casa infatti si è ormai pienamente inserita nella comunità cristiana e anche in quella civile: il vicariato la sente «sua» e non fa mai mancare né, appunto, i volontari, né i sacerdoti che vengono quotidianamente a celebrare la Messa. (C.U.)

Possiamo dire di essere diventati un punto di unità, nella fede e nella carità, per il territorio». La celebrazione quotidiana della Messa è il centro della vita della Casa: «da essa - sottolinea la responsabile - scaturisce poi il servizio, che per noi è una forma di culto: nei nostri ospiti infatti vediamo e veneriamo la presenza del Signore Gesù». Per questo anche la giornata di festa avrà al centro la Messa «il fatto che sia il Cardinale a presiederla è molto bello» - conclude suor Paola - E' infatti il capo della nostra Chiesa, il segno visibile della Chiesa stessa che ci invia a compiere l'opera della carità e che insieme a noi gioisce e ringrazia il Signore per questi vent'anni». (C.U.)

**Domani in città celebrazione nazionale per il patrono San Michele Arcangelo**  
Parla il questore Merolla: «La nostra lotta quotidiana contro il piccolo crimine»



La Casa della Carità di Persiceto

## Polizia in festa

DI CHIARA UNGUENDOLI

In vista della Festa nazionale della Polizia, che si tiene a Bologna domani, abbiamo rivolto alcune domande al Questore Luigi Merolla.

Che significato ha per Bologna e in particolare per la Polizia che qui opera il fatto di ospitare la Festa nazionale della Polizia?

E' l'occasione per celebrare la festività del Santo patrono della Polizia, Michele Arcangelo, al quale tutti i poliziotti sono fortemente legati. È significativo infatti come questo Santo viene rappresentato nella sua icona più conosciuta, il quadro del bolognese Guido Reni: in una mano ha la spada con la quale si accinge a traghettare Satana, il Male, e nell'altra una bilancia. Si tratta dunque dell'Angelo della forza giusta: e chi meglio di lui può rappresentare l'opera della Polizia, combattere il male ristabilendo la giustizia? Da tempo poi la festa del patrono a livello nazionale è diventata itinerante: il capo della Polizia ha deciso, anziché celebrarla sempre a Roma, di valorizzare di anno in anno una delle feste che si celebrano nelle 103 Questure d'Italia. Feste che sono anche l'occasione di una sorta di «Family day», perché quel giorno le famiglie dei poliziotti possono visitare i luoghi di lavoro dei loro cari.

Quale importanza avrà la Messa dell'Arcivescovo in S. Petronio?

Sarà il momento principale della festa, che mostrerà la vicinanza della Polizia operante a Bologna alla comunità ecclesiastica, rappresentata da colui che la guida, nella chiesa che è «tempio civico» per eccellenza.

Com'è la situazione dell'ordine pubblico a Bologna? Il senso di insicurezza che la popolazione avverte ha un fondamento?

Il senso di insicurezza diffuso non è del tutto irrazionale. E' vero infatti che qui non si compiono, almeno da diversi anni, efferati delitti; però molti cittadini hanno subito e subiscono reati, non clamorosi ma che fanno sentire insicuri. Piccoli grandi reati, come i furti in appartamento, i borseggi, gli scippi, che a volte mettono anche a repentaglio l'incolumità fisica. C'è poi un altro reato molto diffuso a Bologna: lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Esso deriva, evidentemente, dal fatto che una parte non piccola della popolazione consuma tali sostanze: penso soprattutto ai giovani e in particolare agli studenti universitari. Finché quindi ci sarà forte domanda, anche i nostri sforzi per contrastare lo



Alcune immagini della celebrazione della festa della Polizia degli scorsi anni

spaccio difficilmente potranno avere successo. La presenza di spacciatori e piccoli delinquenti, assieme a quella di soggetti «borderline», come carboni e punkabestia, che a volte approfittano del radicato senso dell'ospitalità della città, creano un'impressione diffusa di insicurezza, forse superiore al reale numero e gravità dei reati.

Quali le principali strategie che la Polizia sta adottando a Bologna per contrastare la criminalità?

Facciamo il possibile per «governare» al meglio la situazione, insieme alle altre forze di polizia (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale) con l'eccellente coordinamento assicurato dal Prefetto Angelo Tranfaglia; e così vediamo di far fronte di volta in volta alle situazioni più critiche e comunque di essere sempre più presenti sul territorio per aumentare il senso di sicurezza nei cittadini. Studiamo, poi, interventi specifici contro quei reati, di cui dicevo prima, apparentemente «minori» e che quindi rischiano di non essere tenuti nella dovuta considerazione, ma che colpiscono fortemente le persone: occorre agire contro di essi come contro i reati «maggiori», e per questo destiniamo specifico personale alla loro prevenzione e repressione costituendo per il loro contrasto veri e propri gruppi di lavoro. E abbiamo anche ottenuto buoni risultati: i borseggi, ad esempio, sono calati da maggio a luglio del 45%. Il tutto senza poi dimenticare che nel nostro Paese esistono grosse strutture di criminalità organizzata che possono vedere nella nostra provincia un luogo di «riparo», dove investire capitali illegalmente acquisiti e quindi dobbiamo essere sempre vigili ed attrezzati anche contro questo tipo di criminalità. (C.U.)



Luigi Merolla

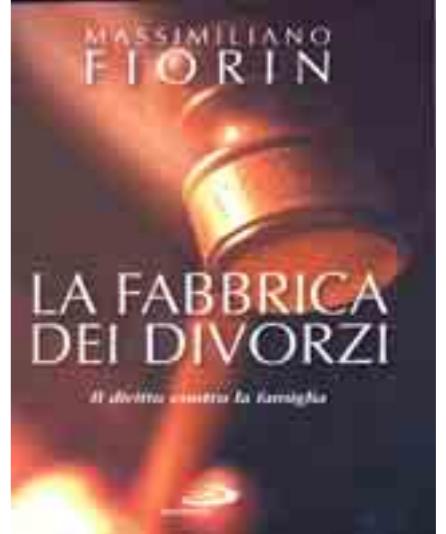
### il programma

#### Messa del cardinale in San Petronio

Domani si terrà a Bologna la Festa nazionale della Polizia, «in occasione - spiega il cappellano per la provincia di Bologna, don Mauro Piazz - della festa del patrono S. Michele Arcangelo. Essendo quest'anno di livello nazionale, alla festa saranno presenti alte cariche istituzionali: il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il capo della Polizia Antonio Manganelli, oltre all'attuale questore di Bologna Luigi Merolla e al suo predecessore, il prefetto Francesco Cirillo, e rappresentanti di tutte le altre Questure dell'Emilia Romagna. E per quanto riguarda l'aspetto ecclesiastico, ci saranno i cappellani della Polizia di tutte le province della Regione». Momento iniziale e centrale della festa sarà la Messa che il cardinale Caffarra presiederà alle 18 nella Basilica di S. Petronio. A seguire cocktail a Palazzo Re Enzo e alle 20.30 al teatro Manzoni in via Monari concerto della Banda della Polizia di Stato con la partecipazione di noti artisti. «La festa del Patrono vede sempre una numerosa partecipazione da parte dei poliziotti - afferma don Piazz - e anche delle loro famiglie. Vengono in tanti anche tra coloro che sono già in pensione e fanno parte dell'Anpa (Associazione nazionale Polizia di Stato). Evidentemente è molto sentita la necessità di invocare l'aiuto del Signore per un compito assai impegnativo e altrettanto importante, come è quello di mantenere l'ordine pubblico e perseguire il crimine. E sono parecchi coloro che nel compiere questa missione perdono la vita: si pregherà anche per loro». Don Piazz ricorda la presenza capillare dei cappellani all'interno della Polizia: «ci occupiamo anzitutto della preparazione ai sacramenti della Cresima e del Matrimonio - spiega - e organizziamo, quando possibile, la Messa per Natale e per Pasqua, quest'ultima normalmente «interforze», cioè assieme ai militari. Poi naturalmente c'è la presenza tra i poliziotti, per dare sostegno umano e spirituale, specie nei momenti di crisi dovuti alla lontananza dalla famiglia o in relazione ai fatti luttuosi che spesso accadono». (C.U.)

È appena uscito «La fabbrica dei divorzi. Il diritto contro la famiglia», di Massimiliano Fiorin (San Paolo, pagg. 304, Euro 18). Ne parliamo con l'autore, presidente della Camera civile di Bologna. «Il titolo» spiega «è ispirato dal fatto che la mia esperienza professionale suggerisce che ormai da molti anni in Italia, come in tutto il mondo occidentale, i problemi della separazione coniugale e del divorzio, e soprattutto dell'affidamento dei figli minorenni sono gestiti con una logica da una «catena di montaggio»: si cerca cioè di raggiungere con la massima efficienza e la minore conflittualità possibile il «risultato» della separazione o del divorzio».

Il divorzio dunque visto più come un diritto che come un problema... In Italia la legge sul divorzio sta per «compiere» quarant'anni. In essa era previsto che lo scioglimento del matrimonio venisse concesso come estremo rimedio di fronte a crisi familiari altrimenti irrisolvibili; in questo libro cerco di spiegare che il divorzio, e ancor prima la separazione coniugale, sono stati invece praticati come un vero e proprio diritto civile. Oggi quattro separazioni su cinque avvengono in forma consensuale, senza che sia richiesto agli interessati di spiegare (nonostante quello che prevede il codice civile) le motivazioni reali della separazione. Si dà per scontato che le motivazioni non hanno rilievo per il diritto: in realtà invece ne hanno molto per gli interessati, e soprattutto per i figli, che dovrebbero essere i più salvaguardati. Chi intende divorziare ha oggi il primo approccio con l'avvocato... Si, anche perché la mediazione familiare, che molti propongono come strumento alternativo, non è ancora sviluppata; e comunque, a ben vedere, si muove anch'essa nella stessa logica: cercare di raggiungere nel modo più rapido ed efficiente la cosiddetta «separazione tra persone civili», con una bassa conflittualità. In realtà, i conflitti che si scatenano in occasione delle crisi coniugali sono altissimi: quella che io chiamo «fabbrica dei divorzi» uccide, in Italia e in tutto il mondo occidentale, più della criminalità. Non c'è però la volontà di comprendere cosa c'è dietro a questi fatti: cioè storie di grande sofferenza per le persone coinvolte ma anche un profondo squilibrio da parte dell'ordinamento e della giurisprudenza nell'affrontare tali situazioni. Nel libro invece propongo agli operatori del diritto un modo alternativo di rapportarsi alle situazioni di crisi familiare: riprendersi a domandarsi e a domandare agli interessati per quali motivi intendono ricorrere alla cessazione della convivenza senza neanche tentare soluzioni alternative.



## Caritas diocesana. I Centri di ascolto si raccontano

**I**l primo si intitola «Il filo di Arianna» e parla del Centro di ascolto italiani; l'altro si dichiara semplicemente «Centro ascolto immigrati». Sono due bei fascicoli, ricchi di testo e di immagini, che illustrano l'attività delle due realtà della Caritas diocesana nell'anno passato, il 2007. E lo fanno in modo molto semplice e insieme efficace, cioè fornendo i dati, da un lato, e dall'altro facendo parlare le persone (operatori, volontari, giovani in servizio civile), che raccontano le storie liete e tristi, a volte semplici ma molto più spesso complicate e difficili che hanno incontrato nell'anno. Un anno, tra l'altro, di importanti cambiamenti: nel 2007 infatti i due Centri hanno lasciato le rispettive sedi di via S. Caterina e via Rialto, per confluire nella sede unica della Caritas di via S. Alio 9. I dati anzitutto: quelli del Centro per gli italiani

segnalano, per il 2007, 730 persone accolte e 3348 colloqui: ma soprattutto, colpisce il dato di ben 269 persone che si sono presentate per la prima volta. Un segnale davvero preoccupante dell'aumento della povertà e del disagio. Il Centro immigrati ha accolto invece 890 situazioni (persone o famiglie) ed effettuato 3167 colloqui, con un netto aumento rispetto al 2006, specie per quanto riguarda i rumeni. Ma dicevamo delle storie: ce ne sono parecchie, e tutte significative. Ne «Il filo di Arianna» si racconta ad esempio la vicenda di Caterina (nome fittizio), una giovane con alle spalle una terribile esperienza di abusi in famiglia e che grazie all'aiuto degli operatori del Centro italiani e di altre realtà pubbliche e di volontariato ha ritrovato poco alla volta il «filo» della propria vita e della propria umanità e si sta avviando verso un'es-

stenza normale. Nel fascicolo sul Centro immigrati ci sono invece una serie di brevi storie che mostrano come gli operatori del Centro siano stati vicini a chi si rivolgeva loro in tanti diversi momenti: nel dolore, quando dovevano scegliere, nella solitudine, nella ricerca, nella malattia e nella cura, nell'attesa di un figlio, nel momento della perdita di sé e finalmente, nella gioia. Poi le testimonianze di chi lavora da tempo nel Centro e di chi vi ha passato solo alcuni mesi, come i giovani (in gran parte, le giovani) in servizio civile: tutte intrise della durezza di un impegno che spesso non è retorica definire sfiancante, ma che dà anche grande gioia. Insomma, una serie di racconti davvero avvincenti, che è utile leggere perché mostrano «dal vivo» la fatica e insieme la bellezza della pratica della carità, per «farsi prossimo». (C.U.)

### Movimento per la vita

#### Petizione europea per la dignità dell'uomo

È urgente dare una voce a chi non ce l'ha e riportare alle origini l'Europa che è nata da un'intuizione sull'uomo ed i suoi diritti. Per questo il Movimento per la vita, insieme alle associazioni per la vita e la famiglia di quindici Paesi europei riuniti nella Fefà hanno lanciato la «Petizione europea per la vita e la dignità dell'uomo». Una firma per chiedere all'Europa che inserisca nella sua Carta Costituzionale e nella sua politica il diritto alla vita dal concepimento fino alla morte naturale e la tutela della famiglia fondata sul matrimonio. Una firma moltiplicata per tutti coloro che nei Paesi dell'Unione si riconoscono in ciò che l'ha fatta grande, una sottoscrizione ad ampio respiro. Lanciata dal Movimento per la vita - con l'adesione immediata di Scienza&Vita e del Forum delle Famiglie - ha già raccolto oltre 4000 sottoscrizioni in pochi giorni. Partita un po' in sordina al «Fluggi Family Festival», ha toccato apici di tutto rispetto al Meeting di Rimini: i volontari hanno dovuto aggiungere altre postazioni di ricezione per l'alta affluenza. Ora la petizione si fa capillare. Uffici, fabbriche, associazioni, parrocchie, scuole, ma anche singole famiglie: possono aderire anche i minori, nell'ottica della rivoluzionaria proposta elettorale di «Una testa un voto». Nelle singole realtà ciascuno può aderire e far aderire: i moduli sono scaricabili da Internet - dove è possibile comunque la sottoscrizione - al sito [www.mpv.org](http://www.mpv.org) o richiedibili a FederVita ER (tel. 340.2789159). Entro fine novembre tutti i fogli dovrebbero pervenire alla sede del Movimento, via Cattaro 28, 00198 Roma. Verranno consegnate al Parlamento europeo le firme raccolte in tutti i 15 paesi della UE che hanno aderito all'iniziativa, in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Raggiungere l'obiettivo di milioni di firme con le quali «inondare» il Parlamento, prossimo al rinnovo, è una sfida da vincere col contributo di tutti.

Antonella Diegoli,  
presidente di FederVita Emilia Romagna

## Fabbrica dei divorzi: quando il diritto è contro la famiglia

DI ANDREA CANIATO

È appena uscito «La fabbrica dei divorzi. Il diritto contro la famiglia», di Massimiliano Fiorin (San Paolo, pagg. 304, Euro 18). Ne parliamo con l'autore, presidente della Camera civile di Bologna. «Il titolo» spiega «è ispirato dal fatto che la mia esperienza professionale suggerisce che ormai da molti anni in Italia, come in tutto il mondo occidentale, i problemi della separazione coniugale e del divorzio, e soprattutto dell'affidamento dei figli minorenni sono gestiti con una logica da una «catena di montaggio»: si cerca cioè di raggiungere con la massima efficienza e la minore conflittualità possibile il «risultato» della separazione o del divorzio». Il divorzio dunque visto più come un diritto che come un problema... In Italia la legge sul divorzio sta per «compiere» quarant'anni. In essa era previsto che lo scioglimento del matrimonio venisse concesso come estremo rimedio di fronte a crisi familiari altrimenti irrisolvibili; in questo libro cerco di spiegare che il divorzio, e ancor prima la separazione coniugale, sono stati invece praticati come un vero e proprio diritto civile. Oggi quattro separazioni su cinque avvengono in forma consensuale, senza che sia richiesto agli interessati di spiegare (nonostante quello che prevede il codice civile) le motivazioni reali della separazione. Si dà per scontato che le motivazioni non hanno rilievo per il diritto: in realtà invece ne hanno molto per gli interessati, e soprattutto per i figli, che dovrebbero essere i più salvaguardati. Chi intende divorziare ha oggi il primo approccio con l'avvocato... Si, anche perché la mediazione familiare, che molti propongono come strumento alternativo, non è ancora sviluppata; e comunque, a ben vedere, si muove anch'essa nella stessa logica: cercare di raggiungere nel modo più rapido ed efficiente la cosiddetta «separazione tra persone civili», con una bassa conflittualità. In realtà, i conflitti che si scatenano in occasione delle crisi coniugali sono altissimi: quella che io chiamo «fabbrica dei divorzi» uccide, in Italia e in tutto il mondo occidentale, più della criminalità. Non c'è però la volontà di comprendere cosa c'è dietro a questi fatti: cioè storie di grande sofferenza per le persone coinvolte ma anche un profondo squilibrio da parte dell'ordinamento e della giurisprudenza nell'affrontare tali situazioni. Nel libro invece propongo agli operatori del diritto un modo alternativo di rapportarsi alle situazioni di crisi familiare: riprendersi a domandarsi e a domandare agli interessati per quali motivi intendono ricorrere alla cessazione della convivenza senza neanche tentare soluzioni alternative.

### «Petroniana»

#### Pellegrinaggio in Terra Santa

Dal 23 al 30 ottobre la Petroniana Viaggi e Turismo organizza un pellegrinaggio in Terra Santa, con guida spirituale bolognese: partenza e ritorno a Milano e viceversa. Si visiteranno tutti i principali Luoghi Santi: Nazareth (di cui si incontrerà il Vescovo), il monte Tabor, Cana, Cafarana, il lago di Tiberiade, Gerico, Betlemme, Gerusalemme, con alcune «spunte» anche in luoghi di particolare interesse archeologico come Qumran. È necessario, come documento, il passaporto valido. Per informazioni e iscrizioni: Petroniana, via del Monte 3/g, tel. 051261036 - 051263508, fax 051/227246, [info@petronianaviaggi.it](mailto:info@petronianaviaggi.it), [www.petronianaviaggi.it](http://www.petronianaviaggi.it)



Il Monte Tabor

## Paolucci: «Per i musei bolognesi, è oscuramento»

Oggi alle 16.30, al Lapidario del Museo civico medievale (via Porta di Castello 3), nell'ambito di «ArteLibro», Festival del libro d'arte 2008, Antonio Paolucci, direttore dei Musei vaticani, presenterà il nuovo numero di «Arte a Bologna», Bollettino dei Musei civici d'arte antica. Al professore Paolucci abbiamo chiesto quale sia l'importanza della ripresa, dopo tanto tempo, della pubblicazione del Bollettino. «Lo vedo - sottolinea Paolucci - come un sintomo positivo, come un segno di rivitalizzazione della cultura bolognese. Il Bollettino infatti è stato in passato una rivista importante, di grande qualità. Per anni è uscita in modo saltuario, intermittente; sembrava morta ed ora è rinata. Quando uscì il primo numero, si era attorno ai primi anni novanta, il direttore di allora, Grandi, fece una considerazione molto efficace: «Bologna, disse, non possiede soltanto la ricchezza artistica che tutti conoscono, ma ha anche due istituzioni importanti. Una Soprintendenza storicamente prestigiosa (quella di Gnudi e di Emiliani, per intenderci) e un'Università che ha avuto una scuola di storia dell'arte di grande livello, a cominciare da Lodi, Arcangeli, Volpe, eccetera». Ci sono quindi, sottolineava ancora Grandi, tutti gli elementi, ricchezza artistica, Soprintendenza importante, Università di prestigio, perché la rivista

si sia di grande livello". E infatti lo è stata per tutti quegli anni. Adesso risorge, come la Fenice, e vedo che la qualità si mantiene e la tradizione non si interrompe. Questo è indubbiamente un buon segno».

### Qual è il valore dei contributi che contiene?

È molto alto. Si vede che «Bologna docet» anche nella Storia dell'arte. Lo ha fatto del resto per tanti anni e con questo numero dimostra che la zampata del leone bolognese funziona ancora.

### Qual è il suo giudizio sul sistema museale bolognese?

Purtroppo è abbastanza deludente. Nel senso che devo ancora capire come un Museo meraviglioso qual è la Pinacoteca nazionale di via Belle Arti sia visitato ogni anno da poche decine di migliaia di persone (e sarebbero anche meno se non vi portassero i ragazzi delle scuole). In una città come Bologna, dove stazionano decine di migliaia di professori e di studenti, in cui vi è una delle concentrazioni intellettuali più importanti d'Europa, in quel meraviglioso Museo dove ci sono i Carracci, i Guido Reni, i Guercino più belli del mondo non va quasi nessuno. Questo è molto strano.

### Quali sono le cause?

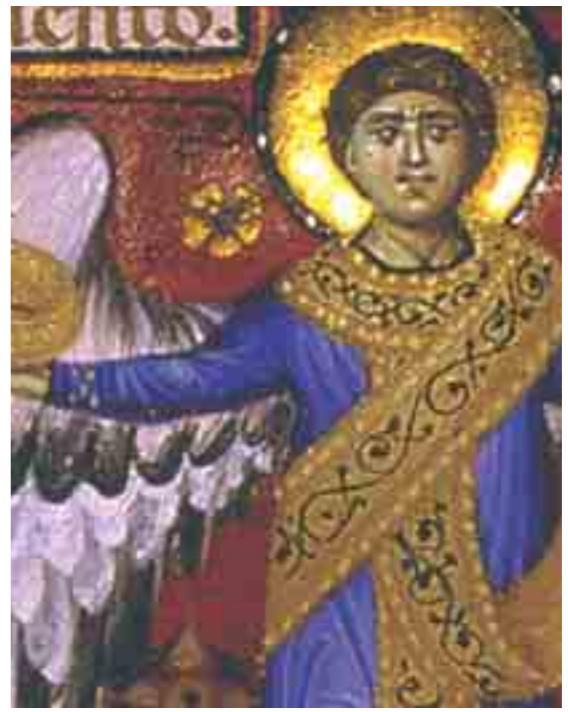
È un fenomeno di «oscuramento» del grande pubblico. Una volta si veniva in Italia per andare a Parma a vedere Correggio

e per venire a Bologna a vedere il «divino Guido», Guido Reni. Non importavano Botticelli e Michelangelo, i posti in cui andare erano Parma, Bologna e Venezia. Adesso il gusto è cambiato, perché gli interessi artistici e quindi turistici cambiano col cambiare delle culture e delle generazioni. Questo però per me è un segno di imbarbarimento. Di fronte a segnali positivi come questa rivista che risorge, vi sono i segnali negativi di una Pinacoteca nazionale bellissima in cui non va nessuno. Resta il fatto che l'importanza dell'arte bolognese nel contesto dell'arte italiana è stata molto significativa...

### Ha una ricetta per far tornare il grande pubblico appassionato d'arte a Bologna?

Ricette non ce ne sono. L'unica, ma richiede tempi lunghi, è l'educazione, la cultura, è il lavoro sulle giovani generazioni, ma sono cose che non si fanno in una stagione, ci vogliono decenni.

Stefano Andrin



Michela Fontana ha dedicato un libro al gesuita, sepolto a Pechino e uomo del dialogo coi «mandarini»

## Matteo Ricci scienziato in Cina

DI STEFANO ANDRINI

Professor Fontana, da dove è nato il suo interesse per la figura del gesuita Matteo Ricci?

Mi aveva affascinato l'idea di questo italiano che per primo ha tradotto in cinese, insieme a un letterato cinese, gli «Elementi» di Euclide, uno dei libri più famosi della cultura scientifica occidentale. Studiando poi la sua vita, ho scoperto che usato la scienza come strumento per comunicare con gli intellettuali cinesi, i «mandarini». È stata una grande opera di trasmissione delle conoscenze scientifiche occidentali.

Come ha superato Ricci le difficoltà di comunicazione?

Anzitutto ha avuto la capacità, con lo spirito di adattamento culturale mutuato da Alessandro Valignano, il suo mentore per il lavoro missionario in Cina, di imparare il mandarino (la lingua parlata dalla classe colta) e di aprirsi alla cultura cinese. Poi ha capito che i cinesi non conoscevano alcuni aspetti della scienza occidentale e che ne erano molto attratti ed ha avuto così l'idea di usare la scienza come strumento di comunicazione. La difficoltà però era culturale, perché la cultura scientifica cinese era diversa da quella occidentale e così i modi di ragionare. Allora ha iniziato a collaborare col cinese Qu Tai-sse e a tradurre in quella lingua concetti formatisi in una cultura diversa. Insieme a lui studiava la filosofia confuciana, cercando di trovare similitudini tra questa, il cristianesimo e quelle della nostra classicità.

Nelle scienze Europa e America non comparivano. Come è riuscito prima Ricci a farle entrare?

Quando su invito dei cinesi disegnò la prima mappa di tutto il mondo, riprodusse la sua mappa occidentale con le dovute proporzioni, con America ed Europa; ma mise la Cina al centro, rispettando così l'idea che la Cina aveva di essere al centro del mondo.

È riuscito poi ad insegnare ai cinesi il calcolo scritto...

I cinesi sapevano contare, ma usavano ancora l'abaco, avevano certo una scrittura dei numeri avanzatissima, i calcoli però non li facevano scrivendo. Questo Ricci lo ha insegnato ed è stato apprezzato soprattutto dai letterati, che impararono un modo di fare i calcoli «con il pennello», diverso da quello dei mercanti, classe inferiore.

Ricci è sepolto in Cina...

In genere quando gli stranieri morivano sul territorio cinese, i corpi venivano rimandati a Macao dove era la «colonia» portoghese.

Quando Ricci morì ebbe l'onore straordinario di avere una concessione imperiale e un terreno di sepoltura. E la sua tomba è sempre stata rispettata, anche durante il maoismo. E adesso, se si va a Pechino, i cinesi con orgoglio portano i turisti, soprattutto italiani, a vedere la tomba di Ricci.

### Giovedì conferenza in Università

Giovedì 2 ottobre alle 16 nell'Aula della Specola (via Zamboni 33) la scrittrice e giornalista scientifica Michela Fontana presenterà il suo libro «Matteo Ricci. Uno scienziato alla corte dei Ming», uscito nel 2005 nella collana Le Scie Mondadori e nel gennaio di quest'anno negli Oscar Laureatisi in Matematica nel 1976, Michela Fontana dopo avere insegnato per otto anni si è dedicata al giornalismo scientifico vincendo numerosi premi e riconoscimenti. Ha scritto per anni per la «Stampa» e per «Panorama» con cui continua a collaborare. Nel suo ultimo libro «Cina. La mia vita a Pechino» (Edizione Le Mani Microtras) racconta la Cina, dove ha vissuto dal 1999 al 2002, in modo molto personale.



La carta geografica di Matteo Ricci al Museo della Specola

### La «Carta del mondo»

Il titolo della carta, in possesso del Museo bolognese della Specola (via Zamboni), è: «Carta geografica completa di tutti i Regni del mondo». Fu realizzata nel 1602 a Pechino dal maccarese Matteo Ricci, padre gesuita fondatore delle missioni cattoliche in Cina. «Scrive Pasquale d'Elia, sinologo dell'Università di Roma che nel 1958 certificò l'autenticità delle carte cinesi in possesso di questo museo», afferma il direttore Fabrizio Bönoli, «che si tratta della terza edizione di un'opera geografica e cartografica che rese famoso Ricci in tutta la Cina. Ne aveva infatti già fatto una prima edizione nel 1584 e ne fece una seconda nel 1600».

«Di queste carte - sottolinea Bönoli - esistono pochi esemplari al mondo. Della terza edizione, a stampa su carta di riso, si conoscono solo altri sei esemplari: due nella Biblioteca vaticana, tre in biblioteche e archivi nazionali in Giappone, uno in una collezione privata. Di tutte le versioni è attualmente in corso una riconciliazione mondiale, ad opera del Kendall Whaling Museum del Massachusetts». La Specola di Bologna possiede solo le due sezioni esterne (delle sei complessive che costituivano la carta completa, per una lunghezza di 4,14 m), in cui si notano le coste del Brasile da una parte e quelle dell'Africa, con Spagna, Francia e Irlanda, dall'

l'altra. Durante un restauro di alcune decine di anni or sono è stato erroneamente inserito tra le due sezioni della carta geografica un frammento centrale che fa parte del «Doppio emisfero delle stelle» del matematico e astronomo tedesco Johann Adam Schall von Bell.

«È enorme», rileva ancora il direttore della Specola, «l'importanza di questa carta e dell'altra celeste, per la testimonianza che offrono sullo sviluppo della scienza cartografica nei secoli XVI e XVII e sull'influsso del pensiero occidentale in Cina durante quel periodo storico. Sulle carte sono riportate ampie istruzioni per l'uso e dettagliate illustrazioni degli strumenti che ne hanno permesso la realizzazione, oltre che spiegazioni riguardo alle concezioni dei «sistemi» del mondo terrestre e celeste». Entrambe le sezioni recano il caratteristico sigillo («lhs») della Compagnia di Gesù, mentre in basso a sinistra, sopra la carta dell'emisfero australi, si legge il nome del cinese che eseguì la stampa e la data: «In giorno del primo mese di autunno dell'anno 1602».

«Nulla si sa», conclude Bönoli, «riguardo alla provenienza di questo cimelio. Una ipotesi è che sia giunto a Bologna tramite il gesuita Giovanni Battista Riccioli (1598-1671), professore di Lettere umane, Filosofia, Teologia e Astronomia, prima a Parma, poi a Bologna: nelle sue opere, infatti, parla di Matteo Ricci e dell'astronomia cinese». (S.A.)

## Il «giornalino della Domenica»

DI MICHELA CONFICCONI

La mostra promossa dalla Fondazione Carisbo su «L'irripetibile stagione de "Il giornalino della Domenica"», la più grande mai realizzata sul tema, è una bella occasione per immergersi nella pedagogia che imperava all'inizio del secolo scorso, e interrogarsi così sul presente, in un momento in cui tanto si parla di emergenza educativa.

L'esposizione, curata da Paola Pallottino, aprirà i battenti mercoledì 1 ottobre alle 18, e rimarrà aperta a Casa Saraceni (via Farini 15) fino al 2 novembre, tutti i giorni dalle 10 alle 19. I visitatori potranno così ammirare i bozzetti originali d'epoca, cimeli, lettere, documenti inediti e, soprattutto, le

copertine del celebre giornale per l'infanzia sul quale scrissero nomi illustri come Ada Negri, Luigi Capuana, Giovanni Pascoli, Grazia Deledda, Matilde Serao, Emilio Salgari, Filippo Marinetti. E sul quale disegnarono artisti di altissima qualità, tra cui Filiberto Scarpelli, Ugo Finozzi, Umberto Brunelleschi e Antonio Rubino.



Venticinque le tappe che caratterizzano il percorso, abbracciando i momenti più significativi della vita della pubblicazione, che uscì dal 1906 al 1911 e dal 1918 al 1927. Tra essi: la nascita presso Bemporad a Firenze, le «pagine rosa», le rubriche, l'Album del 1908, gli inserti, la creazione del «Passerotto».

«Il giornalino della domenica» sorprende per la cura e l'avanguardia delle illustrazioni e degli articoli - afferma il presidente della Fondazione Fabio Roversi Monaco - per la maturità dei temi proposti e per i modi coi quali venivano trattati. Articoli di fondo, interviste, piccole lezioni di storia e geografia, attualità, racconti, poesia e fumetti. Tutto questo per un giornale riservato ai ragazzi. Un orizzonte ben diverso da quello proposto dai «magazine» nelle edicole di oggi. Ecco perché abbiamo accettato di ospitare e sostenere questa mostra: apre una finestra sul passato che permette di interrogarsi criticamente sul presente».

«Credo sia difficile trovare, in una rivista dichiaratamente rivolta ai giovanissimi, la stessa convinzione pedagogica che, così apertamente, domina le pagine del "Giornalino della Domenica" - nota da parte sua Antonia Faeti, pedagogista - Componente essenziale di questa vocazione è la volontà di non nascondere mai gli intenti educativi».

Particolarmente forte la sottolineatura proposta sulla parte iconografica: «ho raccolto la più ampia documentazione mai presentata a testimonianza della qualità figurativa del "Giornalino"», afferma la curatrice Pallottino.

Della mostra è disponibile il catalogo.

## Banchieri riscoperto



Monaco olivetano, ma anche organista, compositore, letterato e dialettologo. Artista a tutto tondo della fine dell'umanesimo bolognese, Adriano Banchieri (1568-1634) non è mai stato del tutto profeta in patria. Per rimediare a questa mancanza e riportare alla luce l'opera di uno dei più grandi musicologi del XVI e XVII secolo - autore anche della novella 'Cacaseño', che completò il 'Bertoldio e Bertoldino' di Giulio Cesare Croce - la Fondazione del Monte di Bologna lo ricorderà in tre appuntamenti: 1, 11 e 21 ottobre, a 440 anni dalla sua nascita. Mercoledì prossimo all'Oratorio di San Filippo Neri alle 16.30, verrà illustrata la figura del monaco, con introduzione di Gian Mario Merizzi. Seguirà la lettura di alcune composizioni dialettali e l'esecuzione di musiche profane scritte dal compositore. L'1 ottobre, nella stessa sede, sarà la volta di un concerto eseguito con gli strumenti originali dell'epoca, tratto dall'opera di Banchieri, «La Barca di Venezia». Chi è interessato dovrà ritirare l'invito, domani all'Oratorio. Gran finale il 21, nel luogo in cui l'artista ha vissuto per molti anni della sua vita: la chiesa di San Michele in Bosco. Alle 16 si ricorderà l'attività di organista di Banchieri, con un'introduzione di Tito Gotti e Ferdinando Tagliavini. Poi, con l'organo su cui componeva il monaco, saranno suonati brani di musica sacra, con musiche del gruppo polifonico diretto da Enrico Volontieri. Infine sarà depositata una corona d'alloro sulla lapide che lo ricorda all'interno della chiesa.

### Concerto «Estravagante»: al violino Montanari

Martedì 30, alle ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, via Manzoni 5, per il Festival «Il Nuovo, l'Antico»; il complesso L'Estravagante, con Stefano Montanari violino, eseguirà musiche di Antonio Vivaldi e Johann Sebastian Bach. Abbiamo raggiunto telefonicamente il Maestro Montanari e gli abbiamo chiesto: come avete scelto il programma? «In base alla conformazione del gruppo che, come dice il nome, è eterogeneo, cioè con diverse formazioni. Abbiamo affrontato le Sonate di Buxtehude, poi affrontato Pachelbel. Bach viene di conseguenza». Bach conosceva la musica di Vivaldi? «Non solo, la amava moltissimo, altrimenti non si sarebbe mai impegnato nelle trascrizioni dei suoi concerti». Di Vivaldi eseguirete la Follia, un brano di grande fascino e molto noto. Perché? «Lo abbiamo scelto perché è uno dei brani più rappresentativi: la Follia è quella che un po' per il titolo, un po' per la nostra formazione, ci sembrava la cosa migliore». E la Sonata in re minore? «Fa parte dell'opera 1, che ha Sonate poco eseguite e molto interessanti. Si pensa che Vivaldi abbia cambiato stile verso la fine della vita, invece già nelle prime opere c'erano intuizioni nuove, spunti di originalità interessanti. Pensci che il primo movimento di questa Sonata potrebbe condurre al terzo movimento della Sonata in sol maggiore di Bach. Ci sono elementi musicali, dal punto di vista della forma, che si assomigliano». L'Estravagante martedì è formato anche da Stefano Rossi, violino, Rodney Prada, viola da gamba, Maurizio Salerno, clavicembalo.



S. Montanari

Chiara Sirk

### Bolton al Manzoni

Martedì 30 settembre alle 21 all'Auditorium Manzoni (via de' Monari) concerto di Michael Bolton. Vincitore di numerosi Grammy Awards come migliore voce nel mondo, Bolton ha all'attivo più di 53 milioni di copie di dischi venduti. Ha cantato con Luciano Pavarotti e Ray Charles e ha scritto canzoni con Bob Dylan. Ha il pregio di combinare cuore e anima ad un lavoro rigoroso con l'intento migliorare la vita delle persone attraverso la sua musica.



## San Giuseppe Cottolengo, arriva il nuovo parroco don Gianni Paiioletti

DI CHIARA UNGUENDOLI

**C**omunione, collaborazione e corresponsabilità: sono le tre parole (la «triade del Convegno ecclesiale di Verona») dalle quali don Gianni Paiioletti, orionino, intende partire nell'esercitare la sua nuova responsabilità di parroco di San Giuseppe Cottolengo. «La comunione deve crearsi tra tutti i gruppi della parrocchia ed estendersi quindi all'intera Chiesa - spiega - la collaborazione poi è da esercitare anzitutto con la diocesi, poi con la nostra congregazione, con le altre parrocchie, e anche tra associazioni e gruppi ecclesiastici. Infine la corresponsabilità, che significa il coinvolgimento di tutti, in prima persona, nell'animazione della parrocchia». Don Gianni è alla sua prima esperienza come parroco, ma ha lavorato a lungo soprattutto nei settori della pastorale familiare, giovanile e vocazionale. Nato a Pitigliano (Grosseto) ha vissuto da bambino in una famiglia e in un ambiente fortemente anticlericali. «Poi, nell'età delle scuole medie, grazie a due amici ho conosciuto la Chiesa e in essa ho incontrato il Signore - racconta - L'esempio poi del mio parroco, don Girolamo Vagaggini e di alcuni seminaristi

mi ha spinto ad entrare nel Seminario diocesano; in seguito sono passato al Seminario della congregazione di don Orione, e lì ho trovato ciò che davvero desideravo». Nel 1975, Anno Santo, don Paiioletti viene ordinato, a Roma, da Papa Paolo VI. Subito dopo è inviato nella «bassa» modenese, dove esercita il ruolo di vice parroco in varie comunità e si dedica appunto soprattutto alla pastorale giovanile e vocazionale: «un'esperienza molto bella - ricorda - dalla quale ho conservato molti amici». Esperienza che dura otto anni; poi don Gianni viene a Bologna, con l'incarico di aprire un piccolo Seminario in via Bainsizza, nel territorio di San Giuseppe Cottolengo. «Ospitavamo i giovani che desideravano avviarsi al sacerdozio nella nostra congregazione - spiega - e che però studiavano in Seminario, dove anch'io insegnavo». Il Seminario orionino è rimasto aperto fino a una decina di anni fa; ma don Gianni l'ha lasciato prima: nel '90 infatti gli viene chiesto un radicale cambiamento: viene inviato come missionario in Africa (diversi Paesi, ma soprattutto la Costa d'Avorio) con il compito principale di formare gli studenti di teologia del luogo. «All'inizio fu molto dura, perché è necessario "spogliarsi" completamente della propria mentalità e delle proprie abitudini - spiega - ma

poi mi sono coinvolto in quella realtà ed è stato davvero bello: sarei rimasto là volentieri». Un desiderio che non può esaudire: dopo sette anni don Paiioletti deve tornare in Italia, perché eletto come consigliere della Provincia dell'Italia centrale della sua congregazione. Così negli ultimi otto anni si è dedicato all'animazione della Casa di spiritualità degli orionini «Villa San Biagio» a Fano (Pesaro-Urbino). Ora, la nuova «avventura» della guida di una comunità come parroco. «Vengo con grande timore e trevere - afferma - ma con la fiducia che è il Signore a chiedermelo, e quindi mi sosterrà. Aggiunge poi che amo molto il carattere degli emiliani, e che conosco già parecchi parrocchiani e non solo: quando sono stato a Bologna, infatti, ho avuto modo di conoscere molte persone, tra l'altro dei "Cursillos de cristianidad"; e ho prestato servizio in parrocchia. Sono quindi fiducioso: certamente se il Signore mi chiede qualcosa di nuovo è per darmi di più: il "matrimonio" con questa parrocchia è la via che lui oggi mi indica».



**La Giornata missionaria mondiale ha quest'anno per tema la celebre affermazione di san Paolo sull'urgenza della predicazione. Don Nardelli: «La figura dell'Apostolo delle genti incarna più di ogni altra questo aspetto fondamentale della Chiesa»**

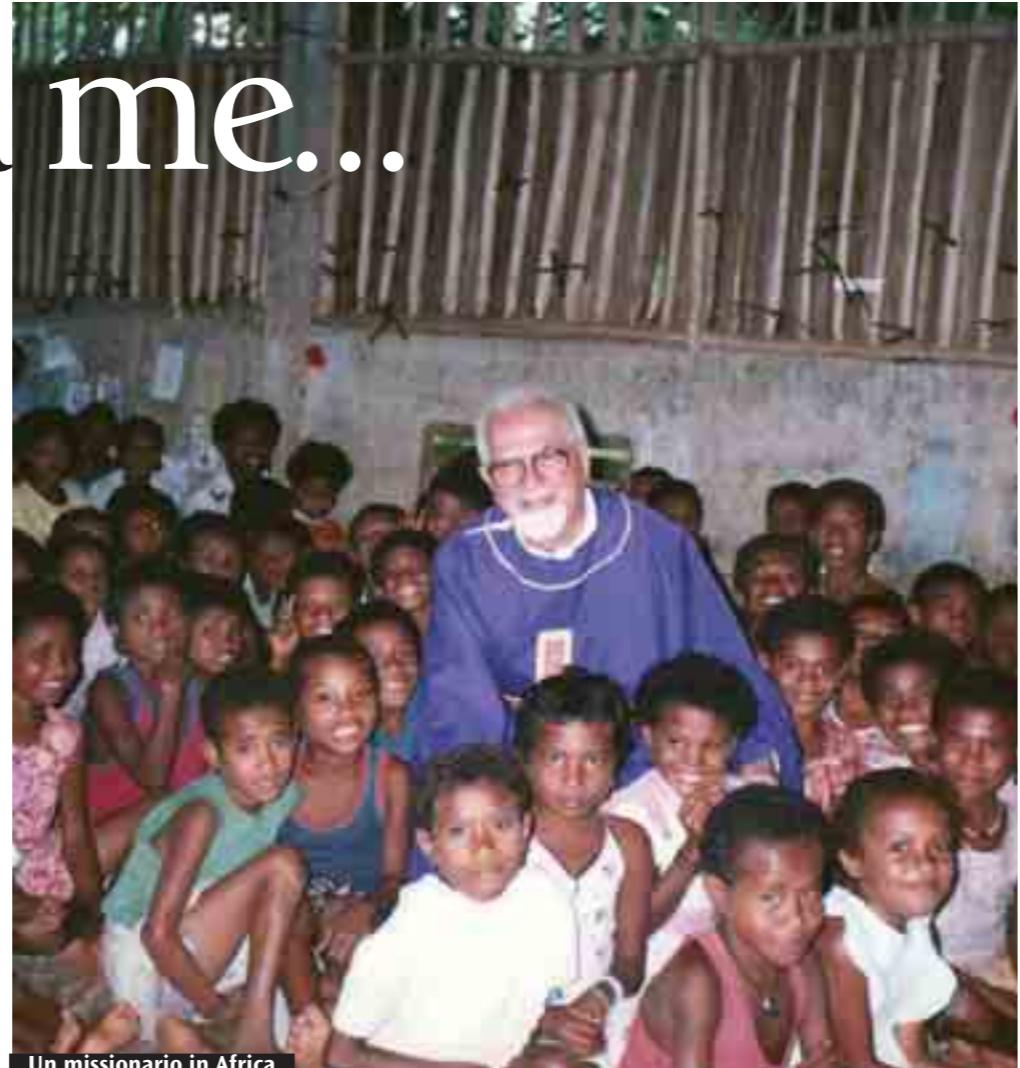
## Guai a me...

DI MICHELA CONFICCONI

«**G**uai a me se me se non predicassi»: il tema della Giornata missionaria mondiale 2008 riprende una delle più famose espressioni di San Paolo, riportata nella prima Lettera ai Corinzi. «In armonia con l'anno che la Chiesa ha dedicato all'Apostolo delle genti - spiega don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria - si è voluta proporre nell'Ottobre missionario la sua figura, che più di ogni altra incarna l'urgenza missionaria della comunità cristiana delle origini. Si può anzi dire che il Signore si è servito di San Paolo per aprire la sua Chiesa alle Genti». Quest'anno si è fatta la scelta non più di un'unica Veglia per tutta la diocesi, ma di varie nei vicariati, perché? E per favorire la partecipazione e rendere più capillare la sensibilizzazione alla dimensione missionaria della Chiesa. Ogni veglia seguirà la traccia preparata da Roma, con al centro la figura di San Paolo, e vedrà la testimonianza di un missionario.

Quando si parla di missione si pensa sempre che si tratti di un settore troppo specifico per riguardare la vita ordinaria delle parrocchie. È vero? La missione è legata al momento stesso in cui la persona incontra l'esperienza cristiana come salvezza della propria esistenza. Certo, ognuno è chiamato a essere testimone. Tuttavia, anche se si opera in città non si può non sentire forte che il nostro fare qui ha come orizzonte l'universalità della salvezza cristiana. È significativo che i due patroni delle missioni siano San Francesco Saverio, che ha percorso il mondo per annunciare Cristo, e Santa Teresa di Gesù Bambino, che non si è mai mossa dal suo monastero. Il missionario in Africa è sostenuto dalla mia preghiera, dall'offerta della mia giornata per la gloria di Cristo. Anche la Messa, ogni Messa, ha questa apertura universale. Vivere con una prospettiva più piccola significa non entrare a pieno nell'esperienza cristiana.

È recente la notizia del riaccendersi delle persecuzioni nei confronti dei cristiani in India... Ciò che non piace ai fanatici Indù è la novità di vita che i cristiani stanno introducendo nella società. Con la loro opera mettono in discussione il sistema delle caste. Queste testimonianze ci interrogano sulla novità che stiamo portando noi nel nostro mondo.



Un missionario in Africa

## religiosi. Carisma e annuncio

**L**a vita religiosa, se vissuta nella pienezza della sua vocazione, è sempre profondamente missionaria. A spiegarlo è don Erio Castellucci, preside della Fter, che anticipa alcuni contenuti della sua relazione di mercoledì alle religiose. «Lo stesso carisma della vita religiosa ha un immediato risvolto missionario - afferma don Castellucci - Essa infatti, con la sua donazione completa a Cristo, è richiamo al Regno di Dio come sommo bene per la persona. Testimonianza che è prioritaria rispetto alla concretezza dei servizi che poi si possono svolgere. E questo è un fatto che rende di per sé il consacrato un missionario, perché la sua esistenza è una continua provocazione per l'uomo di ogni tempo, ma soprattutto moderno, che tende a trattare le "ultime", ovvero a porre la propria speranza di felicità nelle cose del mondo». Ed è sempre il medesimo carisma a dare anche ad ogni gesto del consacrato un respiro

missionario. «Non si possono pensare consacrazione e missione come due mondi contrapposti - prosegue il preside della Fter - quasi che il primo fosse un fatto tutto intimistico e il secondo tutto attivistico. Entrambi acquistano verità l'uno alla luce dell'altro. La consacrazione non può non essere tesa alla missione, sull'esempio di Cristo consacrato al Padre; e la missione non può non avere all'origine il rapporto con Cristo, senza il quale diventerebbe solo un'assistenza sociale svuotata del senso profondo della vita religiosa». E conclude: «Il modello compiuto della chiamata universale alla missione, per i consacrati come per tutti, è il primo annuncio, la missione ad gentes nei Paesi che ancora non hanno ricevuto il Vangelo. Lungi dall'essere una prospettiva contrapposta all'impegno quotidiano nel nostro mondo, ne dà l'orizzonte con la forza del suo entusiasmo e la chiarezza della sua essenzialità».

Michela Conficoni

## visita pastorale. Il cardinale ha «abbracciato» San Leo

**L**a nostra piccola parrocchia di San Leo, circa 1300 abitanti, ha accolto con sorpresa ed entusiasmo la visita del Cardinale Arcivescovo, sabato e domenica scorsi. Pochi lo avevano visto di persona, mentre per i tanti era tutt'al più una eminente presenza televisiva. Quello che ci ha colpito del Cardinale è indubbiamente l'umanità: la familiarità con cui ha visitato i malati il sabato mattina, la comprensione e la simpatia per le attività del parroco, e soprattutto lo straordinario incontro con bambini e genitori del catechismo nel pomeriggio. I nostri bambini ci sono noti per la turbolenza, ed ogni sabato cerchiamo di «uscire vivi» dall'avventura catechismo: tutti, genitori, catechisti e parroco. Ma il Cardinale, tra l'unanime sorpresa, li ha letteralmente incantati, con la voce che si faceva sempre più bassa ed affettuosa è riuscito a parlare dei grandi misteri della fede con una facilità sorprendente, rendendo i bambini silenziosi ed attenti. È stata la lezione di un grande maestro, che forse fa riflettere su quanto l'educazione sia «questione del cuore», e quanto questo i bambini prima, e genitori poi, lo abbiano

capito incredibilmente bene. A conclusione del pomeriggio alcuni sopralluoghi ci hanno portato a visionare il terreno per la nuova chiesa di Fontana, e la chiesetta di Lano, perché mi premeva sottolineare come spesso in montagna il carico pastorale sia legato alla faticosa gestione di tanti beni immobili, raramente officiati. La domenica, con la Messa e l'assemblea a seguire, ci ha dato l'opportunità di stringerci ancora di più attorno al nostro Vescovo e al suo caloroso abbraccio. Abbiamo posto poi due questioni spinose: l'opportunità di costruire la nuova chiesa nell'ottica emergente delle unità pastorali, e il catechismo al sabato pomeriggio, che tende a non educare al senso della domenica. Siamo stati nuovamente sorpresi dalle risposte coraggiose e inedite, su cui rifletteremo parecchio nei prossimi mesi con il Consiglio pastorale. A conclusione, il regalo di una icona di San Paolo, molto apprezzata dal Vescovo. Con l'augurio che l'anno paolino dia anche a lui un rinnovato desiderio di annunciare il Vangelo.

Don Gianluca Busi, parroco a S. Leo



Un momento della visita

**Elia Facchini, Reno Centese celebra il martire**

**I**n genere le biografie iniziano dalla nascita. Per San'Elia Facchini iniziano dal 1° ottobre 2000. In quel giorno infatti, che la Chiesa dedica alla memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni, Giovanni Paolo II in San Pietro a Roma portò all'onore degli altari il missionario martire in Cina, originario di Reno Centese. È proprio a Reno Centese mercoledì 1, nell'8° anniversario della canonizzazione, alle 20.30 si terrà una concelebrazione eucaristica, seguita da un piccolo rinfresco. Sant'Elia, raccontano le cronache, fu l'ultimo a cadere sotto i colpi di sciabola dei soldati dell'imperatore nella violenta rivolta dei Boxers. Prima di lui avevano trovato la morte i suoi confratelli, le suore, i seminaristi, le religiose e i religiosi, sia missionari che cinesi, nella città di Tai-yuen. Questo accadde nel pomeriggio del 9 luglio 1900, e in quel momento, secondo i testimoni oculari, si notarono segni speciali. Un soldato cristiano confermò che mentre infuriava la carneficina vide un angelo con una corona in mano sospesa sul capo di Sant'Elia. Alla fine i corpi dei decapitati vennero sepolti in una fossa comune all'interno della città e le teste furono esposte, come monito e trofeo, all'ingresso della città. Anche in questa situazione si verificò un fatto inspiegabile: nonostante il caldo di luglio, le teste non vennero invase né da mosche né da altri insetti, che girarono tutt'intorno senza mai posarsi sui mozzetti. Un mistero che intimorì i Boxers, i quali iniziarono a sparare in aria nell'intento di colpire gli «spiriti» a loro parere responsabili. Poi tutti fu bruciato: Cattedrale, case, orfanotrofi, seminario. Il fuoco, pensavano, avrebbe distrutto l'«infestazione» misteriosa. Non avevano messo in conto che le parole e la testimonianza di Sant'Elia Facchini e dei suoi confratelli martiri erano entrate nei cuori dei fedeli cinesi, generando una catena di fede che di padre in figlio si è tramandata fino a noi. E ancora oggi continua e vive, sempre alimentata dall'amore dei missionari che pur tra mille difficoltà coltivano la Parola di Dio nel cuore dei cinesi. (M.C.)



### ottobre missionario

#### Un mese di Veglie

**C**on l'inizio di ottobre si apre il mese che la Chiesa dedica tradizionalmente alla riflessione sulla sua dimensione missionaria. Momento centrale sarà la Giornata missionaria mondiale di domenica 19. Nell'occasione il Centro missionario diocesano promuove diverse iniziative che culmineranno con la Veglia nella Basilica di San Luca, sabato 18, in preparazione alla Giornata stessa. Le proposte iniziano già mercoledì 1, festa di Santa Teresa di Gesù Bambino patrona delle missioni, con un incontro di spiritualità rivolto alle religiose della diocesi, nella cripta della Cattedrale di San Pietro: alle 15 don Erio Castellucci, preside della Fter, parlerà di «Consacrati a Cristo per la missione»; si concluderà alle 17 con la Messa presieduta da don Tarcisio Nardelli. Nelle settimane successive seguiranno Veglie missionarie nei vicariati della diocesi: venerdì 10 a Medicina (per Budrio), sabato 11 a Bazzano (per Bazzano) e a Minerbio (per Galliera), venerdì 17 a Renazzo per Cento, venerdì 24 a Riola (per Vergato e Porretta), sabato 25 a Sant'Agata Bolognese (per Persiceto-Castelfranco). Domenica 12 ottobre (e non il 5 come riportato nel dépliant) incontro di coloro che nella scorsa estate hanno partecipato ai campi di lavoro in terra di missione, dalle 15 alle 19 al Centro cardinale Poma (via Mazzoni 8).

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 10 Messa di chiusura della visita pastorale a Borgonuovo. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per gli Arcivescovi defunti.

### DOMANI

Alle 18 nella Basilica di S. Petronio Messa in occasione della Festa nazionale della Polizia. Alle 21 al Centro S. Domenico partecipa all'incontro su «Dio e Ragione. La fiducia che scioglie la violenza».

### VENERDÌ 3 OTTOBRE

A Roma, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, nell'ambito del Congresso internazionale «Humanae vitae». Attualità e

profezia di un'Enciclica» tiene la «lectio magistralis» su «Il messaggio dell'«Humanae vitae»: aspetti teologico-dottrinali».

### SABATO 4

Alle 10 Messa alla Casa della Carità S. Giovanni di Persiceto in occasione del 20° di fondazione. Alle 17 nella Basilica di San Petronio presiede la solenne concelebrazione in occasione della festa del Patrono.

### DOMENICA 5

Alle 11 Messa nella chiesa sussidiaria di S. Filippo Neri al Lippio. Alle 16.30 in Seminario Messa a conclusione del Convegno dei catechisti.

### l'omelia

#### L'arcivescovo: «La fede vi salverà»

**S**e Dio si rivela a noi come pura grazia, a noi non resta che accogliere questo dono. Questo atteggiamento si chiama «fede». La fede è l'attitudine di chi ritenendo vera la parola del Vangelo, si abbandona ad accogliere il dono del Signore, senza vantarsi e gloriarci di nulla. E il dono del Signore è la sua amicizia, la partecipazione alla sua stessa vita eterna, la nostra divinizzazione. La radice ed il fondamento di tutto questo nell'uomo è la fede. Cari fratelli e sorelle, il Vescovo è venuto a farvi visita proprio per darvi quella bella notizia di cui oggi ci parla il Vangelo. E quindi per esortarvi ad accoglierla nella fede. La fede, miei cari, è la vostra ricchezza più preziosa. Custoditela; nutritela con l'ascolto costante dell'insegnamento della Chiesa; difendetela dalle insidie degli errori che il mondo di oggi cerca di diffondere anche in mezzo ai cristiani. È la fede che salverà la vostra vita, poiché è la fede che stabilisce il contatto colla sorgente della vita. *Dall'omelia del cardinale a San Leo.*

# Monte Sole, memoria dei preti uccisi

Ricorre nei prossimi giorni il 63° anniversario della strage di Monte Sole, nella quale furono uccisi anche tre sacerdoti diocesani (don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fornasini e don Ubaldo Marchioni) e due religiosi (don Elia Comini, salesiano e padre Martino Capelli, dehoniano), dei quali tutti è in corso la causa di canonizzazione. In tale occasione, si terranno diverse celebrazioni. Domani, nel 63° anniversario del martirio del Servo di Dio don Ubaldo Marchioni, e delle comunità di Monte Sole alle 18.30 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore Messa presieduta da monsignor Alberto Di Chio. Mercoledì 1 ottobre alle 20.45 sempre a Gesù Buon Pastore con Pax Christi-Punto Pace Bologna, nel 63° anniversario del martirio dei Servi di Dio don Elia Comini e padre Martino Capelli unitamente alla popolazione alla Botte di Pioppe di Salvoro, veglia di preghiera: «Giustizia e perdono». Lunedì 8 ottobre, nel 63° anniversario del martirio del Servo di Dio don Ferdinando Casagrande, nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta di Castelfranco Emilia, alle 8.30 don Tiziano Fuligni, parroco a Gesù Buon Pastore e vice postulatore della causa di

canonizzazione di don Casagrande presiederà la Messa, cui seguirà al Cimitero, davanti alla sua tomba, la recita del Rosario. Sabato 13 ottobre, nel 63° Anniversario del martirio del Servo di Dio don Giovanni Fornasini alle 18.30 a Gesù Buon Pastore Messa presieduta da un superiore del Seminario Arcivescovile con la presenza dei seminaristi. «A mio avviso - afferma don Fuligni - il sangue donato non è solo quello del giorno della morte, ma è quello donato nel silenzio dell'interiorità, ogni giorno del ministero sacerdotale, facendosi cirnei di ogni uomo che fatica, di ogni uomo che soffre: perché Gesù ha fatto questo. Penso che questo possa essere una chiave di lettura della vita dei sacerdoti, nella vicenda storica della Chiesa, nel territorio di Monte Sole e dintorni, da San Nicolo della Gugliara a Sperticano. Credo anche che quel territorio sia da leggere proprio con le caratteristiche umane e sacerdotali dei sacerdoti che in quei luoghi hanno vissuto il loro breve e intenso servizio ministeriale con la spiritualità, lo slancio interiore e pastorale che tutti accomuna e contraddistingue».

le sale  
della  
comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ANTONIANO v. Giannicelli 3 051.3940212	Gomorra Ore 18 - 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Tutta la vita davanti Ore 16.30 - 18.45 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Il papà di Giovanna Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
GALLERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il cacciatore di aquiloni Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Le tre scimmie Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Non pensaci Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI  
v. Massarenti 418  
051.532417  
Le cronache di Narnia  
Il principe Caspian  
Ore 15 - 17.45 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)  
v. Marconi 5  
051.976490  
Kung fu panda  
Ore 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)  
v. Matteotti 99  
051.944976  
Kung fu panda  
Ore 15 - 17 - 19 - 21

CREVALCORE (Verdi)  
p.ta Bologna 13  
051.981950  
Burn after reading  
A prova di spia  
Ore 15 - 17 - 19 - 21

LOIANO (Vittoria)  
v. Roma 35  
051.6544091  
Un giorno perfetto  
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)  
p.zza Garibaldi 3/c  
051.821388  
Un segreto tra di noi  
Ore 17 - 19 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)  
p. Giovanni XXIII  
051.818100  
Burn after reading  
A prova di spia  
Ore 15.30 - 17.20 - 19.10

VERGATO (Nuovo)  
v. Garibaldi  
051.6740092  
Kung fu panda  
Ore 21

cinema

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Gaggio ricorda don Giuseppe Lodi

Domenica alle 10 nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano, verrà celebrata una Messa in suffragio di tutti coloro che hanno perso la vita, tra la fine di settembre ed i primi giorni dell'ottobre 1944, nella zona vicina alla cappella di Ronchidos, a causa di una rappresaglia nazista contro i civili. Tra questi il suddiacono don Giuseppe «Pino» Lodi, assieme al fratello Vincenzo (ad entrambi fu concessa nel dicembre del 1946 la laurea honoris causa dall'Università di Bologna) e ai loro genitori. Concelebreranno l'Eucaristia alcuni parroci della valle del Reno, tra cui il canonico don Gaetano Tanaglia parroco di Santa Maria di Labante, che fu compagno di studi di don Giuseppe nel Seminario di Bologna. A suo tempo, assieme a don Lodi frequentò il Seminario di Bologna anche l'attuale vescovo emerito di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi. Prima della cerimonia, verranno depositi dei fiori nel sacello di Cason dell'alta, vicino al crinale che delimita le province di Bologna e di Modena, e che contiene alcune foto degli uccisi. Saranno presenti alla cerimonia, anche i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Gaggio Montano: l'anno scorso, presente il vescovo ausiliare monsignor Vecchi, a don Lodi sono state dedicate la piazza e la via attorno alla chiesa parrocchiale. Il ricordo dei morti è un segno di alta civiltà per qualunque popolo: i cattolici li ricordano con la preghiera ed invocando il perdono per i colpevoli.

Giancarlo Macciantelli

## Don Giovanni Bonfiglioli a S. Giovanni in Persiceto Monsignor Pierpaolo Sassatelli alla B. V. del Soccorso

inizierà dopo la Messa delle 21 e terminerà con la Messa delle 7.30.

**FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA.** «Chiedete alla Madonna e ai Santi di essere sempre più consapevoli di quel che fate». Obbedendo a questa indicazione di don Giussani, «Famiglie per l'accoglienza» inizia il nuovo anno domenica 5 ottobre con un pellegrinaggio al santuario della Madonna di San Luca. Ritrovo alle 10 al Meloncello; si salirà poi al santuario dove si parteciperà alla Messa delle 12. Seguirà pranzo al sacco.

**OFIS-MINORI.** L'Ordine francescano secolare - minori terra il Capitolo regionale di apertura anno oggi all'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia). Alle 9.30 inizio lavori, riflessione sul tema dell'anno "Caminare nella fede", nel 30° anniversario della promulgazione della Regola di vita; alle 12 Messa; alle 14.30 presentazione del piano di lavoro 2008/09 della Fraternità regionale, del testo dell'anno e della scuola di pace; alle 16.45 preghiera di congedo.

**«ICONA».** Oggi alle 16.30 assemblea annuale dell'associazione Icona, nella parrocchia di S. Antonio alla Dozza (via della Dozza). L'assemblea è di rilevante importanza per il rinnovo delle cariche e per la presentazione del programma per il ventennale dell'associazione. Soci e simpatizzanti sono invitati a partecipare.

## società

**STAZIONE.** Venerdì 3 ottobre alle 16, alla stazione centrale, il vescovo ausiliare, monsignor Vecchi, benedirà e inaugurerà il nuovo ristorante Mc Donald's.

## cultura

**OSSERVANZA.** Nell'ambito delle "Giornate europee del patrimonio", oggi l'Osservanza si apre ai visitatori. Verranno presentati i restauri di dipinti del secc. XVII-XVIII che hanno ritrovato lo splendore originale dopo i restauri di Silvia Baroni e Patrizia Cantelli e ora adornano la galleria d'arte. Donatella Biagi Maino e Virginiano Marabini, vice presidente della Fondazione Carisbo presenteranno al pubblico questo patrimonio. Seguirà una visita guidata: la ricca biblioteca, con la sua prestigiosa raccolta di cinquecentine, il Museo dell'Osservanza, il Museo d'arte cinese e il quattrocentesco refettorio. Alle 17.30 in chiosco seguirà il concerto della Filarmonica Imolese. In chiusura verrà offerto un "vin d'honneur".

## musica

**MUSICA IN BASILICA».** Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) «Omaggio a Bossi e Respighi» esecutori Massimo Nesi, violino e Stefano Bezziccheri, pianoforte. Ingresso a offerta libera pro Missione francescana in Indonesia.

## parrocchie

**SS. MONICA E AGOSTINO.** Domenica 5 ottobre alle 18 il vescovo ausiliare monsignor Vecchi celebrerà la Messa nella parrocchia dei Ss. Monica e Agostino, in vista della costruzione della nuova chiesa.

**BARAGAZZA.** Oggi la parrocchia di Baragazza (Castiglione dei Pepoli) celebra la festa patronale di San Michele Arcangelo. Alle 15.30 Messa, seguita dalla processione per le vie del paese con la statua di San Michele. Parteciperà anche il coro bandistico "Sisto Predieri", che nel corso della serata si esibirà poi in concerto.

## religiosi

**ANNIVERSARIO.** Domani nella parrocchia di San Giorgio di Varignana si festeggeranno i 25 anni di vita religiosa di padre Costante nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore (Dehoniani). Alle 20 Messa, poi rinfresco autogestito e condiviso in Oratorio.

**CARMELITANE SCALZE.** Le Carmelitane scalze del monastero di via Siepelunga invitano a celebrare la festa di S. Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni. Martedì 30 alle 21 Veglia di preghiera; mercoledì 1 ottobre alle 7.30 Messa, alle 18.30 concelebrazione eucaristica presieduta da padre Patrizio Sciadini, missionario carmelitano.

## associazioni e gruppi

**RNS.** Il Rinnovamento nello Spirito della diocesi promuove il "Roveto ardente", adorazione notturna del SS. Sacramento nella chiesa di Sant'Antonio Abate del Collegio San Luigi (via D'Azelegio) dalla sera di venerdì 3 ottobre al mattino di sabato 4 ottobre. L'adorazione

## Isola Montagnola



## Calcetto & co.

Il parco della Montagnola dispone di un'area sportiva attrezzata per calcetto, pallavolo e pallacanestro (obbligatorie le scarpe da ginnastica). Per prenotare il campo da calcetto: tel. 3205665197. Info: www.isolamontagnola.it

## Centro Due Madonne



## Ballo per tutti

Continuerà tutti i giovedì fino al 18 dicembre la rassegna «Un ballo per tutti i gusti» alle 21 nel Centro polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58). In calendario gli artisti più in vista del ballo senza età. Ingresso euro 5, direzione artistica Marco Marcheselli. Info e prenotazioni: tel. 0514072950 o www.zerocento.bo.it

## Longara

### Una doppia festa

Festa patronale di San Michele Arcangelo e della Beata Vergine del Rosario a Longara. Oggi alle 11 inaugurazione della chiesa, recentemente restaurata, con la Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Mercoledì 1 ottobre alle 21 conferenza di don Juan Andres Caniato su «Educazione dei bambini e ragazzi. I mezzi di comunicazione: risorsa o problema?». Venerdì 3 alle 20,30 celebrazione penitenziale, con la presenza di numerosi sacerdoti. Sabato 4 Festa delle famiglie e dei bambini: alle 17,30 presentazione del «Baby Oratorio 2008/2009»; alle 18,30 preghiera di affidamento dei bambini ai Patroni ed alle 21 spettacolo per le famiglie. Domenica 5 alle 16 Messa solenne con il festeggiamento gli anniversari di matrimonio; alle 18,30 Vespro a cui seguirà alle 19 la 30ª Messa del Rosario.

## Castello d'Argile celebra la Madonna

Grande festa della Madonna del Rosario e 172ª Festa d'Erzen alla parrocchia di Castello d'Argile. Da domani fino a domenica 5 ottobre, tutte le mattine alle 6,45 Lodi; Rosario alle 18 e Messa alle 18,30. Mercoledì 1 pellegrinaggio a San Luca. Giovedì 2 alle 21 preghiera per le famiglie e venerdì alle 20,30 Messa al cimitero e fiaccolata con l'immagine della Madonna. Sabato 4 Messa alle 9, Confessioni alle 14,30 e Vespri solenni alle 18. Domenica 5 alle 10 Messa solenne in piazza, animata dai canti della Corale e del Coretto. Le celebrazioni religiose termineranno alle 17 con la recita del Rosario e la solenne processione. «Quest'anno i giovani organizzano degli stand lungo le vie del paese - racconta il parroco don Andrea Astori - per mostrare le tante iniziative animate ed organizzate dai gruppi parrocchiali. La festa della Madonna segna l'inizio del nuovo anno pastorale». Numerose anche le iniziative culturali e ludiche, come lo spettacolo di fiabe in musica di giovedì 2 alle 17,45 al teatro comunale, e la mostra sulle costruzioni in legno della Legò che si inaugura venerdì 3. Vi saranno anche stand gastronomici. Sabato 4 alle 21 «Serata giovane» con il gruppo Azimuth e domenica 5 alle 21 spettacolo di danza e alle 23 spettacolo pirotecnico.



Una festa degli scorsi anni

## Anno paolino

### Misericordia. Incontri sulla Lettera ai Romani

La parrocchia di S. Maria della Misericordia organizza alcuni incontri sulla Lettera ai Romani di S. Paolo. Il primo sarà lunedì 6 ottobre alle 21.15: don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter, parlerà di: «Romani 1, 16-31: rivelazione della giustizia e rivelazione dell'ira». Si proseguirà poi, sempre alle 21.15, nei seguenti lunedì e coi seguenti temi e relatori: 13 ottobre: «La Lettera ai Romani nell'interpretazione di Origene» (don Mario Fini, parroco alla Misericordia e docente alla Fter); 20 ottobre: «Romani 3, 9-20: tutti sono sotto il dominio del peccato» (don Marcheselli); 27 ottobre: «La Lettera ai Romani nell'interpretazione di S. Giovanni Crisostomo» (don Fini); 3 novembre: «Romani 3, 21-31: la giustificazione della fede in Gesù Cristo» (don Marcheselli); 10 novembre: «La Lettera ai Romani nell'interpretazione di S. Agostino» (don Fini); 17 novembre: «Romani 5, 1-11: l'uomo giustificato tra il già e il non ancora» (don Marcheselli); 24 novembre: «La Lettera ai Romani nella interpretazione di S. Tommaso» (don Fini); 1 dicembre: «Romani 6, 15-23: la vita nuova che scaturisce dal Battesimo» (don Marcheselli); 15 dicembre: «Romani 8, 1-11: la "legge" dello Spirito» (don Marcheselli); 12 gennaio: «Romani 9-11: Chiesa-Israele» (don Gianni Cova, docente alla Fter); 26 gennaio: «La Lettera ai Romani nella interpretazione di Lutero e di Karl Barth» (pastore Sergio Ribet); 2 febbraio: «Romani 12-15: l'esistenza cristiana guidata dalla carità e dalla corresponsabilità» (don Guido Benzi, docente alla Fter); 9 febbraio: «Romani 16: dalla vita della comunità cristiana di Roma alla vita delle nostre comunità» (don Fini); 16 febbraio: «Le Lettere di S. Paolo nel Concilio Vaticano II» (don Fini).

## Appuntamento a Pontecchio

Grande festa alla parrocchia di S. Stefano di Pontecchio Marconi. Oggi alle 11 Messa con Unzione degli Infermi. Da domani fino a giovedì 2 ottobre verrà recitato il Rosario alle 20,45. Venerdì 3 apertura ufficiale della festa con crescentine e pesca di beneficenza. Alle 19,30 distribuzione della pizza, cotta nel tradizionale forno a legna ed alle 20,30 si esibiranno i gruppi musicali «Elizabeth» e «The Special Guest». In contemporanea vi sarà l'apertura della gara di briscola. Sabato 4 alle 16 avrà inizio la camminata Csi sulle colline della zona (ritrovo ore 15). Alle 16,30 spettacolo di animazione per bambini con «La combriccola dell'Alce» in «Domitilla... chi ti piglia?». Alle 18 Messa prefestiva in memoria di Maurizio Lirmi e, di seguito, processione animata dalla banda «Bignardi» di Monzuno che suonerà poi per tutta la serata. Vi sarà la pesca di beneficenza e lo stand gastronomico con rigelle, crescentine e crepes di tutti i gusti. Domenica 5 Messa solenne alle 11, accompagnata dal coro parrocchiale. Alle 16

## Fede e ragione, l'«obbedienza dello scattista»

DI GIUSEPPE BARZAGHI \*

**D**io si lascia scoprire solo nell'ascolto. Ascoltare è una parola chiave per la fede. Perché è obbedienza tanto quanto la fede. Ascoltare è obbedire e obbedire è ascoltare. E la fede è essenzialmente questo: una fiducia affascinata per un fascino affidabile. Un uomo affascinato non parla sopra il fascino, lo avverte e lo ascolta, gli dà retta: ascolta anche che cosa gli dicono gli occhi. E obbedisce. Come il servo di Isacco di fronte a Rebecca: la contemplava in silenzio (Gen 24,21). Toh! Il fascino: fiduciosamente attrae, senza costringere induce naturale obbedienza. Addirittura la capacità di ascoltare le parole di Dio è un sintomo divino in chi ascolta: «Chi è da Dio ascolta le parole di Dio» (Gv 8, 47). Chi non è da Dio, non le può ascoltare. E la questione non si limita al semplice ascolto, ma va a toccare il modo dell'ascolto: «Fate attenzione a come ascoltate!» (Lc 8,18). Uhe! Messa così... e chi fissa più? L'ascolto superficiale non salva. Solo l'ascolto profondo è salvifico: quello di un «cuore nobile e buono». Ma l'ascoltare e l'obbedire valgono anche per la ragione.

Anche la ragione è un'obbedienza, cioè un ascolto radicale. Con la ragione non nascono discussioni, perché la ragione si fa obbedire inesorabilmente. E si fa obbedire, perché essa stessa sa che cosa è l'obbedienza inevitabile che la costituisce. Non può sottrarsi alla evidenza dei principi primi che la rendono forte: li sa ascoltare. Essi dicono: «Non si dà che ciò che è non sia; non si dà l'affermare e il negare insieme; non si dà un cerchio quadrato, cioè un cerchio non cerchio». E la ragione obbedendo prescrive a sua volta:

Monsignor Lino Goriup anticipa il filo conduttore che caratterizza il nuovo anno dell'istituto «Veritatis Splendor»

«Non puoi dire una cosa e subito smentirla, se vuoi che il tuo discorso abbia senso e valore!». Altrimenti sei «come una pianta», direbbe Aristotele... uno che di primi principi e di razionalità se ne intendeva, eccome!

Anche qui ci si scioglie nell'ascolto: la ragione è per sua natura analitica (analo = sciolto): vuol dire che si muove a suo agio solo dove c'è scioltezza. Occhio! Sciolto, qui, non vuol dire evaporato. Si dice sciolto chi muove agevolmente le articolazioni, o il proprio dire, o il proprio concepire: tutte cose che implicano un legame molto stretto. Ma, sia nella fede, sia nella ragione, si tratta di un ascolto particolare. Occorre avere un buon orecchio, per sentire il «venticello leggero» come una «voce di silenzio». Occorre avere l'orecchio di Elia (1 Re, 19-12). «La voce di Dio... è sottile, quasi inavvertibile, è appena un ronzio. Se ci si abitua, si riesce a sentirlo dappertutto» (Clemente Reborà). Il bisbigliare è un parlare sottovoce, come sussurrando, per indicare la segretezza o il senso di una estrema intimità: un parlare o un risuonare sommesso e continuo. Parlare sottovoce, bisbigliare una parola all'orecchio, di nascosto, in segreto. Ma si dice anche che le foglie sussurrano al vento. E anche mormorare ha un senso positivo, è un rumore sommesso e gradevole: il vento mormora tra le foglie. Il mormorio di un torrente. Anche la catechesi non è un megafono ma un'eco: non urla sovrapponendosi alla parola di Dio, ma fa riecheggiare così come riecheggia nella fiducia della sua anima. Chi ascolta fiducioso, perché affascinato, è più dove è la fonte del fascino che non dove è lui: tira l'orecchio fin là dove l'orecchio viene tirato. Ed è là!

Insomma, in Dio, la fede e la ragione hanno l'obbedienza dello scattista: la sua è l'attenzione per eccellenza nell'ordine umano. È lui che sente il venticello leggero, appena tace misticamente

nell'ascolto non tanto dello sparo dello starter, ma della propria reazione allo sparo. Visto che lo sparo lo sentono anche gli spettatori... ma poi corre solo lui. E tutto gli viene facile e fluido, sciolto, con i piedi che schizzano via «come scintille nel canneto» (Sap 3, 7): in una pura e assoluta obbedienza... senza violenza.

\* Docente alla Fter

Centro S. Domenico

**A due anni dal discorso di Ratisbona conferenza di Caffarra e Barzaghi**

**D**omani alle 21, nel Salone Bolognini di piazza San Domenico 13, si terrà la conferenza sul tema «Dio e Ragione. La fiducia che scioglie la violenza», a due anni dal discorso di Benedetto XVI all'Università di Ratisbona. Partecipano il cardinale Carlo Caffarra e padre Giuseppe Barzaghi della Fter. Introduce padre Giorgio Carbone. L'appuntamento è promosso dal Centro San Domenico, del quale anticipa l'avvio di «il martedì», in collaborazione con Edizioni Studio domenicano, Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e Studio filosofico domenicano. Ingresso libero.

## Ivs, sulle tracce di Benedetto XVI

DI LINO GORIUP \*

«**C**oloro che hanno responsabilità ecclesiastiche si trovano oggi nella necessità di trovare un luogo dove si mostri l'amicizia fra il Mistero di Cristo e la vita quotidiana dell'uomo; in cui si mostrino tutte le implicazioni del Mistero di Cristo nell'esercizio della libertà dell'uomo: in cui la fede diventi amica della ragione e della libertà dell'uomo. E che questo sia fatto con quell'impegno, quella dignità culturale che la radicalità della sfida esige. È a questa esigenza che intende rispondere l'Istituto Veritatis Splendor». Così insegna il nostro Arcivescovo nel documento base per la scelta educativa nella Chiesa di Bologna (28 gennaio 2008). Il Magistero di Papa Benedetto XVI è, insieme a quello del nostro Arcivescovo, riferimento costante per l'Istituto Veritatis Splendor e per la programmazione delle sue attività. In ogni iniziativa pensata e proposta dall'Istituto Veritatis Splendor a nome della Chiesa di Bologna, vuole emergere quel grande «sì» che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porta la gioia nel mondo. Il cristianesimo è infatti aperto a tutto ciò che di giusto, vero e puro vi è nelle culture e nelle civiltà, a ciò che allieva, consola e fortifica la nostra esistenza. San Paolo nella Lettera ai Filippesi ha scritto: «Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri» (4, 8). I discepoli di Cristo riconoscono pertanto e accolgono volentieri gli autentici valori della cultura del nostro tempo, come la conoscenza scientifica e lo sviluppo tecnologico, i diritti dell'uomo, la libertà religiosa, la democrazia. Non ignorano e non sottovalutano però quella pericolosa fragilità della natura umana che è una minaccia per il cammino dell'uomo in ogni contesto storico; in particolare, non trascurano le tensioni interiori e le contraddizioni della nostra epoca. Perciò l'opera di evangelizzazione non è mai un semplice adattarsi alle culture, ma è sempre anche una purificazione, un taglio coraggioso che diviene maturazione e risanamento, un'apertura che consente di nascere a quella "creatura nuova" (2 Cor. 5, 17; Gal. 6, 15) che è il frutto dello Spirito Santo. (discorso di Benedetto XVI ai partecipanti al IV Convegno nazionale della Chiesa italiana, Verona, giovedì 19 ottobre 2006). Ogni attività umana (lavoro, vita familiare, impegno politico e sociale, ricerca scientifica, ecc.) è "colma" del desiderio di Cristo: per Lui e in vista di Lui, tutto è stato fatto. Questo significa almeno tre cose. Primo, nessuno nella comunità cristiana si può escludere dall'impegno di consolare e purificare il cuore del mondo con il fuoco del Vangelo; secondo, nessun uomo è escluso dalla possibilità di godere dell'insegnamento e del frutto spirituale che la proposta di vita evangelica continua a portare nel mondo attraverso i credenti; terzo, per testimoniare la speranza, devono nascere e crescere luoghi dove la Chiesa "Madre e Maestra" offre la propria ricchezza di vita a tutti gli uomini e dove essi possano sperimentare la Parola di Dio come risposta alle domande del cuore. La fede e la cultura diventano una sola realtà vivente nel credente; nel "dialogo di salvezza", praticato in luoghi come il Veritatis Splendor, la vita nuova in Cristo diventa una via per tutti gli uomini, una



possibilità ragionevole di vita buona da condividere con gli altri. Nel rispetto della libertà religiosa, la bellezza del Vangelo è vita per il credente, per tutti fonte di ispirazione nel bene e dono di pace. Un'ultima riflessione. La vita nuova in Cristo è donata a tutti chi l'accoglie in sé diventa responsabile negli ambienti dove vive. Per questo non basta "sentire" ma bisogna conoscere per amare sempre più il Vangelo, vivo in noi; l'esperienza diventa autentica quando intelligenza, libertà e azione sono unite nell'unico atto di offerta che realizza in ogni battezzato il sacerdozio regale. L'Istituto Veritatis Splendor offre non solo percorsi di ricerca a docenti universitari uomini di cultura, ma anche momenti di formazione per tutti coloro che intendono oggi vivere la fede (o le proprie domande attorno alla fede) con serietà e impegno. La bioetica, la sfida della globalizzazione, la rigenerazione della vita familiare, il bisogno di una nuova alleanza tra fede e mentalità scientifica; su questi temi l'Istituto Veritatis Splendor offre a tutti occasioni belle di confronto e conoscenza, occasioni che sarebbe davvero insensato non cogliere. Vi aspettiamo.

\* Vice presidente del comitato esecutivo dell'Istituto Veritatis Splendor

### Cinque settori di ricerca e attività

**L**'attività dell'Istituto Veritatis Splendor, nell'anno 2008-2009, si articola in cinque settori. Per il settore «Fides et ratio», un importante ciclo di incontri su «Il magistero di Papa Benedetto XVI» si aprirà il 22 gennaio con un intervento del direttore de «L'Osservatore Romano» Giovanni Maria Vian e si concluderà il 19 marzo con una conferenza del cardinale Caffarra. Proseguirà inoltre il Gruppo libero di studio sull'identità; verranno presentati alcuni volumi frutto di ricerche dell'Ivs, tra cui alcuni sul pensiero di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI su «fede e ragione». Il settore «Arte e cattesi» ha in programma dal 19 al 21 febbraio un seminario su «Nuovi percorsi di cattesi attraverso l'arte»; quindi il corso Apt-Ivs su «Progetto di luoghi e spazi del sacro»; e tre incontri, a novembre, febbraio e maggio su «San Paolo nell'arte», in occasione dell'anno paolino. Il settore «Famiglia scuola educazione» promuove il Corso regionale su matrimonio e famiglia su «L'istituzione matrimoniale», che sarà aperto, il 22 ottobre, dalla lezione magistrale del cardinale Caffarra «A quarant'anni dalla "Humanae

vitae"». Ci sarà inoltre un corso di formazione per operatori della sanità ed educatori su «Vecchie e nuove droghe: dalla cannabis alle dipendenze senza sostanza». Il settore Bioetica in collaborazione con il Cic offre un Corso di bioetica in due moduli: uno di base, dal 21 novembre, su «Identità della bioetica: diverse prospettive a confronto», e uno monografico, su «Educare ad una cultura della vita». Infine il settore «Dottrina sociale» prevede gli incontri (lezioni magistrali e laboratori) della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, su «Il magistero sociale di Papa Benedetto XVI» (da gennaio); un Corso sul Compendio della Dottrina sociale della Chiesa (dal 17 ottobre), in due moduli, e la presentazione di volumi da ricerche dell'Ivs sulla laicità. Infine, saranno attivati due master di I livello: il primo, «Management e responsabilità sociale d'impresa» (in collaborazione con le Università Lumsa e Pontificia S. Tommaso d'Aquino, con la partnership di Unindustria) si aprirà con un convegno, il 10 ottobre, a cui parteciperà anche il cardinale Caffarra, su «Il percorso verso un mercato equo e sostenibile. Responsabilità sociale d'impresa e certificazione sociale».

## Architettura sacra, quella strada che porta al «logos»

DI LUIGI BARTOLOMEI \*

**C**ontinua alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna, la riflessione sullo Spazio sacro per la città contemporanea. Il Modulo didattico «Progetto di luoghi e spazi del Sacro», si situa all'interno del Corso di «Architettura e Composizione architettonica III», tenuto dai professori ingegneri Giorgio Praderio e Alessio Erioli e si avvale di convenzioni formali tra il Dipartimento di Architettura e Pianificazione territoriale, la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e l'Istituto Veritatis Splendor. Il corso, realizzato grazie alla generosa sponsorizzazione di Unicredit Banca e della Fondazione Cattolica (Cattolica Assicurazioni), non pretende di formare specialisti nella progettazione di chiese, ma piuttosto, come ricorda Praderio, «affinare le sensibilità dei partecipanti perché quelle invarianti antropologiche di significazione spaziale che emergono in modo eccellente nelle architetture del sacro, siano poi evocate anche in situazioni più consuete, nei più comuni ambiti della attività professionale che, tuttavia, meritano

sempre una analoga attenzione, la ricerca del medesimo spirito, in accordo ad una comune dignità dell'abitante, dell'utente finale, della persona». Il calendario delle lezioni teoriche (disponibile al sito [www.dapt.unibo.it/dapt/bacheca](http://www.dapt.unibo.it/dapt/bacheca)) è propedeutico ad una attività progettuale che gli studenti del quinto anno di ingegneria edile/architettura sono liberi di scegliere tra diversi casi di studio legati al territorio e alla diocesi di Bologna, temi che si sono spesso convertiti in tesi di laurea di carattere sperimentale relativamente a moderni orientamenti per l'architettura e la liturgia, di grande interesse nell'attuale dibattito sulle forme del sacro. Il modulo didattico, tuttavia, non considera solo le chiese, ma anche gli spazi della memoria ed i cimiteri, poiché è proprio nelle architetture del comunito che più si manifestano e concretizzano le tendenze religiose del nostro tempo. Il reale contemporaneo si pone infatti come interazione di fattori complessi, realtà in apparente o reale contraddizione, somma di dinamismi disordinati di cui si individuano difficilmente origini ed effetti. Del panorama complesso e difficilmente interpretabile del

Prosegue il modulo didattico attivato dalla facoltà di Ingegneria dell'Alma mater in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e l'Istituto «Veritatis Splendor»

nostro tempo, un edificio sacro che possa darsi realmente riuscito non può non tentare una sintesi rappresentativa che, tuttavia, ne sia già, proprio nel suo farsene sintesi, superamento.

L'architettura del sacro si pone sulla difficile strada che dalla dispersione del molteplice conduce alla comprensione della medesima realtà come unità ordinata e logica. Paradossalmente l'architettura per il culto non è, come si potrebbe pensare, solo architettura dell'emozivo, o del sentimento, ma al contrario, essa è architettura del logos, tempio dell'inverso di un atto conoscitivo.

\* Tutor del Modulo didattico interdisciplinare

